

**Seduta del 13 maggio 2019**

Presidenza: On. Maruska Ortelli, Presidente

Scrutatori: On. Anna Beltraminelli
On. Raoul Ghisletta

Presenti: 54 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli Onorevoli:

Albertini Giovanni	Aliprandi Luisa	Antonini Mario
Bassi Antonio	Bassi Raide	Beltraminelli Anna
Baratti Danilo	Beretta-Piccoli Sara	Beretta-Piccoli Lorenzo
Bianchetti Benedetta	Bernasconi Lukas	Bianchetti Gian Maria
Bignasca Boris	Bortolin Marco	Bühler Alain
Buri Simona	Cappelletti Edoardo	Casalini Daniele
Cattaneo Luca	Censi Andrea	Ducry Jacques
Ferrari Gamba Morena	Fumasoli Demis	Galeazzi Tiziano
Ghisletta Raoul	Gianella Tobio	Gobbi Rinaldo
Lüchinger Urs	Macchi Giordano	Malfanti Michele
Marioli Nicholas	Medolago Ero	Minoretti Sara
Minotti Lucia	Mocetti Bernasconi Deborah	Nacaroglu Rupen
Nyffeler Michael	Ortelli Maruska	Petralli Angelo
Petrini Enea	Prati Tessa	Pusterla Nina
Rossi Peter	Sanvido Andrea	Schnellmann Petra
Schoenenberger Nicola	Toscanelli Paolo	Tricarico Michel
Unternährer Ferruccio	Valenzano Rossi Karin	Viscardi Giovanna
Wicht Omar	Zanchi Federica	Zoppi Carlo

Assenti gli Onorevoli:

Boneff Armando	Caldelari Martina	Cancelli Ugo
Gilardi Stefano	Lupi Michaela	Luraschi Norman

Presenti per il Municipio gli Onorevoli:

On. Marco Borradori, Sindaco
On. Michele Bertini, Vicesindaco
On. Michele Foletti, municipale
On. Roberto Badaracco, municipale
On. Cristina Zanini Barzaghi, municipale
On. Angelo Jelmini, municipale

Assenti l'Onorevole:

On. Lorenzo Quadri, municipale

On. Presidente:

Buonasera a tutti, alcune informazioni prima di iniziare la seduta. Saluto la presenza di alcuni allievi di quarta media della Scuola Media di Pregassona, accompagnati dalla professoressa Sonia Rimoli, docente di storia e collaboratrice di direzione. Per il MMN. 10041 (credito progettazione centro scolastico a Viganello) mercoledì scorso ho ricevuto una raccomandata alla mia attenzione in veste di Presidente del Consiglio Comunale da parte del Signor Giuseppe Latella ed altri 7 cofirmatari con l'invito a voler leggere il testo nell'odierna seduta. In merito informo di avere deciso di non leggere lo scritto per i seguenti motivi: 1. la tematica è già stata dibattuta a più livelli (vedi ad esempio: messaggio municipale, esame delle commissioni, serata pubblica, petizione di cittadini con oltre 1000 firme, così come altre forme di corrispondenza pervenuta alle Commissioni in sede d'esame del messaggio); 2. il dibattito in sede di riunione di Consiglio Comunale riguarda unicamente il potere Legislativo ed Esecutivo; 3. per non creare un precedente dove ogni cittadino potrebbe sentirsi legittimato a scrivere al Presidente auspicando la lettura di quanto inviato. Sui vostri banchi trovate il rapporto di attività 2018 del Servizio di prossimità della Città; l'invito al "Greenhope Day" previsto l'8 e 9 giugno 2019 ed una comunicazione dell'Associazione Ricreativa Dipendenti della Città di Lugano. Per i messaggi all'ordine del giorno segnalo che tutti quelli previsti all'ordine del giorno con la dicitura "sotto riserva della firma da parte della Commissione" possono essere trattati poiché i relativi rapporti commissionali sono stati infatti ratificati nei termini previsti dalla Legge Organica Comunale. Nuova mozione: venerdì 10 maggio scorso è stata trasmessa al Consiglio Comunale la mozione no. 3992 dal titolo "Per un'installazione temporanea sul comparto Degli Angioli" che dovrà essere attribuita ad una Commissione permanente per il relativo esame ed allestimento rapporto. Non essendoci altre comunicazioni e richieste di modifica dell'ordine del giorno, metto in votazione l'ordine del giorno della seduta di lunedì 13 maggio 2019, che viene approvato con:

47 voti favorevoli, 0 contrari, 1 astenuto.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

48 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 1

Approvazione dei verbali di Consiglio Comunale della seduta di lunedì 25 e martedì 26 marzo 2019

On. Presidente:

Non essendoci interventi metto in votazione l'approvazione dei verbali del Consiglio Comunale delle sedute del 25 e 26 marzo 2019, che vengono approvati con:

45 voti favorevoli, 0 contrari, 3 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

49 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 2

Dimissioni del 9 aprile 2019 dell'On. Daniele Casalini (LEGA)

On. Presidente:

In data 9 aprile 2019 l'On. Daniele Casalini ha presentato le dimissioni dalla carica di Consigliere Comunale. La Commissione delle Petizioni con il proprio rapporto (relatrice On. Sara Beretta-Piccoli) le ha preavvisate favorevolmente. Non essendoci interventi, metto in votazione le dimissioni dell'On. Daniele Casalini come da rapporto della Commissione delle Petizioni, che vengono approvate con:

40 voti favorevoli, 6 contrari, 5 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Le dimissioni del Consigliere Comunale On. Daniele Casalini sono accolte.
2. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

51 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 3

Sostituzione dell'On. Daniele Casalini (LEGA) nella Commissione dell'Edilizia e nella Commissione Speciale MOZ. 3980

On. Presidente:

Cedo la parola al Capogruppo LEGA per formalizzare le proposte di sostituzione.

On. Boris Bignasca:

In sostituzione dell'On. Daniele Casalini il Gruppo LEGA propone l'On. Lucia Minotti nella Commissione dell'Edilizia e l'On. Andrea Censi nella Commissione Speciale Mozione 3980.

On. Presidente:

Il Consiglio Comunale prende atto della sostituzione dell'On. Daniele Casalini con l'On. Lucia Minotti nella Commissione dell'Edilizia e con l'On. Andrea Censi nella Commissione Speciale Mozione 3980.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

50 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 4

Sostituzione dell'On. Nicola Schoenenberger (VERDI) nella Commissione della Pianificazione del Territorio

On. Presidente:

Cedo la parola alla Capogruppo PS per formalizzare la proposta di sostituzione.

On. Simona Buri:

In sostituzione dell'On. Nicola Schoenenberger il Gruppo PS propone l'On. Tessa Prati nella Commissione della Pianificazione del Territorio.

On. Presidente:

Il Consiglio Comunale prende atto della sostituzione dell'On. Nicola Schoenenberger con l'On. Tessa Prati nella Commissione della Pianificazione del Territorio.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

49 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 5

MMN. 10216 concernente il Regolamento sulla gestione dei rifiuti

On. Presidente:

Il messaggio municipale e il rapporto della Commissione della Gestione (relatrici On.li Simona Buri e Karin Valenzano Rossi) coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio.

On. Simona Buri:

Sperando che la Città di Lugano possa finalmente dotarsi di un regolamento sulla gestione dei rifiuti, porto l'adesione del Gruppo PS/PC, grazie.

On. Edoardo Cappelletti:

Colleghe e colleghi, non intervengo sulla sostanza del messaggio che tutti più o meno condividiamo, ma piuttosto sulla modalità di attuazione prevista che prevede all'art. 2 cpv. 2 una facoltà per il Municipio di affidare a terzi – parzialmente o addirittura totalmente – il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Si tratta a mio modo di vedere di una eventualità eccessivamente possibilista che viene accordata al Municipio e pericolosa e questo perché conosciamo quelli che sono i problemi legati ad una esternalizzazione: una diminuzione del controllo sulle attività delegate e delle condizioni lavorative non sempre conformi a quelle che potrebbero essere quelle previste dal Comune. Quindi mi limito semplicemente ad invitare il Municipio alla prudenza, tenuto conto comunque che già attualmente il servizio di raccolta dei rifiuti non viene esternalizzato. Quindi il mio invito a titolo personale è che si continui su questa strada. Grazie.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, metto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

36 voti favorevoli, 14 contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È revocata la decisione del Consiglio Comunale del 17 dicembre 2018 relativa all'approvazione del MMN. 9816.
2. Preso atto del parere (positivo) dell'Ufficio della Sorveglianza dei prezzi, il Regolamento sulla gestione dei rifiuti è nuovamente approvato.
3. La sua entrata in vigore sarà decisa dal Municipio dopo la crescita in giudicato della decisione di ratifica da parte della Sezione degli enti locali.
4. Il Municipio è incaricato del seguito.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

48 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 6

MMN. 9992 concernente la richiesta di un credito di fr. 450'000.-- (IVA compresa) per l'organizzazione del concorso di architettura per il recupero e la valorizzazione del comparto dell'ex Macello di Lugano

On. Presidente:

Il messaggio municipale e il rapporto della Commissione dell'Edilizia (relatori On.li Alain Bühler, Andrea Censi e Demis Fumasoli) coincidono. Per la Commissione della Pianificazione del Territorio sono stati presentati due rapporti: quello di maggioranza (relatori On.li Giovanni Albertini, Mario Antonini, Tiziano Galeazzi e Ero Medolago) invita il Consiglio Comunale ad

approvare il messaggio municipale così come proposto dal Municipio; quello di minoranza (relatore On. Carlo Zoppi) invita il Consiglio Comunale ad approvare il messaggio municipale con l'aggiunta del punto no. 2 al dispositivo di risoluzione. Le due proposte (MM/rapporto Edilizia/rapporto maggioranza Pianificazione da una parte e rapporto minoranza Pianificazione dall'altra) dovranno essere poste in votazione eventuale. Inizialmente procederemo con la discussione, al termine della quale eseguiremo la votazione eventuale, per poi passare alla votazione finale del dispositivo di risoluzione nel suo complesso.

On. Mario Antonini:

On. Presidente, le rubo la parola per una questione formale prima di entrare nel merito ed intervengo quale Vicepresidente della Commissione della Pianificazione del Territorio. Poche ore fa ci siamo resi conto che esiste quella che io definisco una svista redazionale, tra il testo del rapporto di maggioranza che è stato sottoscritto da commissari e discusso in Commissione e quello che è stato distribuito. Questa svista concerne la mancanza di tre righe – che citerò fra poco – nell’ambito delle considerazioni. Mi sono intrattenuto con la Presidente ed il Segretario ed abbiamo constatato che effettivamente mancano queste tre righe; il resto del rapporto di maggioranza distribuito è conforme. Il dispositivo di risoluzione – parte dell’atto che cresce in giudicato e che comunque verrà discusso – non è assolutamente mutato così come, e lo ribadisco, anche le altre considerazioni. Vi leggo dunque le tre righe che mancano e che vanno inserite alla fine di pag. 2 del rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio: *“Anche grazie all’interazione concreta con il Cantone possono essere indicate (eventuali) altre sistemazioni che non siano necessariamente sul territorio cittadino. Il resto del territorio cantonale potrebbe offrire anche altri luoghi adatti per accogliere l’autogestione”*. Era una formalità che volevo fosse inserita nel verbale per una trasparente discussione. Grazie.

On. Alain Bühler:

On. Presidente, On.li colleghe e colleghi, Sindaco e Municipali, è dalla sua chiusura nel 1988 che l’ex Macello, quale bene tutelato, reclama una nuova destinazione. Una struttura che con la sua testimonianza architettonica dell’era industriale luganese, al termine della sua ristrutturazione, avrà tutte le potenzialità per poter sviluppare sinergie sia a favore del quartiere che di tutta la cittadinanza. Stasera, finalmente, dopo anni di tentennamenti, di insicurezza e progetti falliti (vedi Cittadella dei bambini, Scuola media e Museo del Territorio) abbiamo la possibilità di concedere all’intera area un destino migliore rispetto alla decadenza nella quale si trova ora relegata. In quanto relatore del rapporto della Commissione dell’Edilizia vi esporrò brevemente le conclusioni a cui siamo giunti. Dal punto di vista edilizio, abbiamo avuto modo di toccare con mano la base del progetto per questo concorso d’architettura e di discuterne con gli specialisti responsabili, durante il sopralluogo del 16 gennaio 2019 e ci riteniamo soddisfatti dell’impronta che il Municipio ha deciso di dare alla valorizzazione dell’area dell’ex Macello. La polifunzionalità della futura struttura, dagli spazi modulari per gli eventi e i meeting, a quelli adibiti al coworking e al costudying, dagli alloggi per studenti o per giovani viaggiatori, alla ristorazione, sono tutti ambiti che, non solo possono tranquillamente coesistere e crescere sotto lo stesso tetto, ma hanno il pregio di rendere il comparto vivo su tutto l’arco dell’anno e non solo quando gli spazi per gli eventi sono affittati. Fulcro del progetto sono, inoltre, le sinergie che la Città intende intrecciare con il Campus USI/SUPSI che a partire dall’anno prossimo – lo ricordo – ospiterà quasi 4’000 studenti l’anno. Nell’esame del presente messaggio non abbiamo ravvisato problematiche di sorta. I vincoli di tutela del manufatto e dell’area, escluso l’edificio a sud e sito sul mappale 515 che verrà demolito, sono rispettati. Un esame più approfondito sul progetto sarà possibile solo quando sarà licenziato il messaggio municipale relativo al credito di costruzione. In ogni caso, a fronte di un credito di progettazione di fr. 450’000.-- sui quali decideremo stasera, l’investimento complessivo ammonterà a 26.5 milioni di franchi. Se in merito alla richiesta del credito di progettazione non si ravvisano irregolarità o correttivi da apporre, è ovvio che non si può soprassedere su una questione politica importante

legata a questa struttura: quella dell'autogestione e dell'attuale presenza degli ex Molinari nella struttura, una presenza ormai diventata scomoda. Per questo motivo la Commissione dell'Edilizia ha deciso lo scorso 28 gennaio di inoltrare un'interpellanza proprio su questo tema. L'intento era quello di confermare che all'interno del futuro ex Macello non fosse prevista la permanenza degli autogestiti (come da progetto) e, soprattutto, avere delucidazioni in merito ai prossimi passi che il Municipio è intenzionato a intraprendere affinché la questione dell'autogestione si risolva celermente, allo scopo di consegnare la nuova struttura nei tempi previsti, indicativamente nel 2026 (secondo gli specialisti). La risposta del Municipio all'atto parlamentare in questione è comunicata in seduta di Consiglio Comunale dello scorso 4 febbraio, è stata in buona sostanza la seguente: nel disegno previsto dal messaggio municipale no. 9992 non c'è spazio per gli ex Molinari che oggi occupano una parte importante e molto rilevante dell'ex Macello; il disegno definito nel messaggio municipale è quello di riempire, con le attività indicate e che sono ritenute preziose, tutto il sedime e rispettivamente tutto lo stabile dell'ex Macello ristrutturato nel modo indicato nel messaggio; la coesistenza tra lo studio che sta alla base del messaggio e lo CSOA non è data; il Municipio ha sollecitato il Consiglio di Stato a voler riattivare il Gruppo di lavoro che deve adoperarsi per trovare una soluzione alternativa; il Consiglio di Stato ha dato il suo accordo comunicando i propri nominativi (Gruppo di lavoro composto da 7 / 8 persone con il compito di trovare una soluzione alternativa). Preso atto di ciò, la Commissione dell'Edilizia sprona il Municipio a voler mantenere alta la pressione sul Cantone affinché i lavori del Gruppo di lavoro Cantone-Città di Lugano-Autogestiti proseguano celermente in vista di una soluzione definitiva per l'autogestione. Una soluzione che, lo ricordo, non prevede necessariamente che la l'ubicazione alternativa si situi sul territorio del Comune di Lugano. La convenzione attualmente in vigore, prevede che si trovi una soluzione cantonale alla questione. Con questo ho terminato l'esposizione del rapporto commissionale quale relatore, ma in qualità di cittadino e Consigliere Comunale vorrei poter dire ancora alcune parole in merito all'autogestione che qualcuno si ostina a incensare. Colleghe e colleghi, siamo tutti concordi che la legge valga per tutti e che tutti siamo uguali dinanzi a essa. Inoltre, ognuno di noi è chiamato a pagare per i costi che causa. Ecco, mentre oggi noi manteniamo una buona parte delle attività degli autogestiti all'interno della struttura e con manteniamo intendo che i contribuenti finanziano una buona parte della loro permanenza all'ex Macello, essi non solo non sono capaci di confrontarsi con le autorità in modo civile se non attraverso una porta, ma hanno pure il coraggio di commettere atti illeciti. 16 anni di vandalismi, danneggiamenti di beni pubblici e privati, manifestazioni non autorizzate, aggressioni alle nostre forze dell'ordine e occupazione illecita di strade e suolo pubblico: questi comportamenti illegali e assolutamente irrispettosi nei confronti delle autorità non vanno più tollerati. Alcuni ritengono che questi comportamenti siano sorvolabili, che questa autogestione sia un valore aggiunto per la nostra Città ed un tassello della biodiversità luganese. Io nell'atteggiamento parassitario degli autogestiti non ci trovo nessun valore aggiunto, nessun arricchimento se non una presa in giro costante nel tempo e che non lascia spazio a elogi. E per questo motivo che, oltre a vedere rinascere l'ex Macello sotto nuove vesti e a disposizione di tutti i cittadini luganesi, auspico che si trovi una soluzione definitiva in merito all'annosa questione degli ex Molinari, meglio se altrove. Saluto, in ogni caso, favorevolmente la volontà del Municipio di finalmente agire con la viva speranza che dopo stasera tutta la questione non si areni nuovamente. Grazie dell'attenzione.

On. Andrea Censi:

On. Signora Presidente, On.li Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, oggi siamo chiamati a votare un credito di progettazione per rivalorizzare un comparto centrale, per posizione e per importanza, della Città. Come commissario della Commissione dell'Edilizia e co-relatore del messaggio non posso che essere felice che all'ex Macello sia finalmente data una destinazione decorosa e che la situazione di stallo creatasi in questi anni si sblocchi, permettendo nuovamente ai cittadini luganesi di usufruire di uno spazio di pregio. Sul credito non vi sono particolari osservazioni ed obiettivamente qualunque piano di rivalorizzazione che ridarà dignità a quel

comparto non può essere che benvenuto e la proposta del Municipio trova sicuramente un largo consenso. Come singolo Consigliere Comunale ed anche a nome del Gruppo LEGA ho però qualche osservazione sicuramente in più da fare e questa volta in positivo, con un plauso al Municipio. Per troppi anni la Città ed i cittadini luganesi hanno sopportato un'occupazione di queste strutture che non ha permesso di investire in esse con un conseguente abbandono che ha portato ad uno stato architettonico indecoroso degli stabili. Un'occupazione che il Gruppo LEGA ha sempre combattuto e denunciato e non tanto per gli occupanti o per le loro idee, perché le opinioni altrui vanno sempre rispettate: *"Non sono d'accordo con quello che dici, ma darei la vita perché tu lo possa dire"* citazione erroneamente legata alla figura di Voltaire ma in realtà pronunciata dalla scrittrice inglese Evelyn Beatrice Hall. Quello che la LEGA non accetta e tanti luganesi non accettano è che queste persone - per dare un chiaro nome: i Molinari - occupano un suolo pubblico senza aver mai pagato come invece ogni famiglia o associazione deve fare. Molinari che non sono mai stati aperti ad un dialogo, pronti solo a scendere in piazza a reclamare diritti che non hanno o pronti ad imbrattare strutture private e pubbliche. Oggi votiamo un credito di progettazione e non votiamo il futuro dei Molinari. Oggi votiamo un futuro senza Molinari all'ex Macello e votiamo un credito per ridare ai cittadini qualcosa che a loro appartiene e che per troppo tempo hanno pagato senza poterne usufruire. Il Gruppo LEGA invita quindi ad accogliere il messaggio municipale, grazie.

On. Ferrari Morena Gamba:

On. Presidente, On.li Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, ho firmato con riserva il rapporto di maggioranza in quanto non sottoscrivo pienamente il contenuto dello stesso. Mi rendo conto che i colleghi che lo hanno redatto hanno cercato di riportare tutte le sensibilità. Ma sottolineo alcuni aspetti, peraltro già condivisi con loro: 1. Il concorso: noi non siamo né pianificatori né architetti, ma facciamo politica e dobbiamo avere uno sguardo aperto. Il rapporto sposa il messaggio che parla chiaramente di un concorso di architettura, con contenuti predefiniti ed addirittura con metrature per uno spazio piuttosto che l'altro. Il progetto è stato condiviso? Da chi? Come? Perché? Abbiamo degli spazi da recuperare, certo, ma avrei lasciato mano libera, valutando auspici, mozioni, suggestioni scaturite in questi lunghi anni sui destini di questo sedime, valutando attentamente anche ciò che accade intorno e ai cambiamenti in atto: sociali, culturali e di trasformazione della Città. Un concorso di idee dunque, con contenuti di massima e in rapporto a tutti i progetti in atto (Campo Marzio, USI, Autogestione e Masterplan che purtroppo arriva a rilento quando tutto si sta già realizzando, un po' come il piano direttore cantonale). 2. Autogestione: premetto che io non frequento l'ex Macello, ma da studente a Zurigo ho avuto modo di frequentare - la oggi declamata quale buon esempio di autogestione - la Rote Fabrik. Ricordo, però, che allora la situazione non era molto diversa dalle rivendicazioni poste in questi anni da CSOA. Eppure, la città di Zurigo ha trovato una soluzione. Ponendo mano a questo messaggio non possiamo fare gli struzzi e liquidare la questione che invece è parte del tema. Il rapporto lo mette bene in evidenza, ma non posso condividere il tono riluttante (giudicando e mettendo in dubbio scopi e contenuti), facendo capire che in sostanza siamo costretti da un accordo come se fosse un fatto ineludibile. Certo vige un accordo, ma si capisce fra le righe che è meglio non averli e la vera questione è questa qui. Si dice che si vuole ridare gli spazi ai cittadini. Quali cittadini? In una società democratica, liberale e pluralista si deve tenere conto dei bisogni di tutti i cittadini. E fra questi ci sono anche giovani, artisti e altre realtà diverse, che non hanno molte possibilità di esprimersi, di avere luoghi vivi, liberi, non solo ludici ma anche di una cultura alternativa che può anche non piacere. Abbiamo fatto credere alla popolazione che gli attuali occupanti hanno tenuto in scacco la Città e che il degrado del sedime è causato dagli autogestiti. Ebbene, il degrado dell'ex Macello c'è da moltissimi anni, visibile su tutto il sedime, compresa quella parte di cui si dovrebbe occupare la Città. Oggi si è potuto proporre un progetto che si sarebbe potuto anche fare vent'anni fa ma che però non è stato ritenuto prioritario rispetto ai grandi progetti e così è stato lasciato lì. Questa è la vera ragione del degrado. Ma di fronte alla popolazione si è preferito far credere che il degrado e i disagi li hanno

causati loro; situazione che viene soprattutto sempre sventolata prima di una campagna elettorale e poi il silenzio per altri tre anni. Certo la legge va rispettata, ma invece che prendersela con i centri autogestiti sarebbe anche utile un qualche controllo in più nelle discoteche di Lugano, ciò che farebbe emergere una realtà, e non solo giovanile, ben peggiore. Nonostante questo, accetto la risoluzione del messaggio di maggioranza perché finalmente si propone qualcosa di concreto. E così come non voglio vincoli di obbligo di una cosa o l'altra, lo stesso vale per l'autogestione, che per me può trovarsi lì o anche in altra sede ma naturalmente nel tessuto urbano e non in cima ai monti. L'importante è porre finalmente mano a questo sedime e contemporaneamente ed in concreto trovare una soluzione per l'autogestione. Sono convinta che si possano trovare delle soluzioni condivise, però gli interlocutori ed i mediatori della questione devono essere altri, sia da parte del Municipio e del Cantone sia da parte dell'autogestione. Con gli attuali interlocutori rimarrà sempre un linguaggio parallelo che, come due rette, inevitabilmente non si incroceranno mai, perché ognuno rimane sulle sue posizioni e sulle sue idee. Le conseguenze di una non soluzione purtroppo e scioccamente saranno disastrose. Grazie.

On. Mario Antonini:

Presidente, On.li Municipali, colleghe e colleghi, intervengo come co-relatore del rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio. A ricordarci la portata della decisione che siamo chiamati a prendere è il testo del dispositivo del MMN. 9992 che concerne la richiesta di un credito per l'organizzazione del concorso di architettura per il recupero e la valorizzazione del comparto dell'ex Macello di Lugano. Fr. 450'000.- che – per come dice il Municipio nel suo comunicato stampa del 29 agosto 2019 – devono portare ad una ristrutturazione e recupero del comparto, trasformandolo in uno spazio vivo e aperto. La spinta pianificatoria ed in parte ideale che questo messaggio auspica è anche legata anche alla questione della presenza dell'autogestione all'interno di gran parte degli spazi che costituiscono oggi il sedime dell'ex Macello. Come scritto nel rapporto - che come sempre auspico per letto e conosciuto - se il messaggio sarà approvato dal Consiglio Comunale, saremo di fronte ad un primo importante passo di un percorso comunque lungo che dovrà anche prevedere una necessaria variante di Piano regolatore e non solo. Dunque il tormentone del Macello, come lo abbiamo definito, continuerà ad assillare, preoccupare, far discutere ed impegnare Municipali e Consiglieri Comunali ancora per molto tempo. Stasera possiamo incorrere in un rischio, ovvero che la discussione sul messaggio e sui diversi rapporti in discussione, si concentri unicamente sull'aspetto - certamente spinoso - della presenza degli autogestiti per rapporto alla sua valenza principale: che è di natura pianificatoria ed edilizia. L'unico modo, a nostro parere, valido per una discussione costruttiva e sensata è quello di mettere in evidenza ogni aspetto e di affrontarlo con chiarezza come questo rapporto ha la pretesa di fare. Quali sono dunque i punti essenziali di questo rapporto che vanno ricordati stasera? sono quattro. 1° punto: una premessa d'ordine generale e riprendo alcuni passaggi del rapporto *“Sono decenni che si parla di autogestione, ma in modo quasi sommerso(. . .). Forse si temeva la reazione di coloro che si identificano in questa realtà. O, forse, lo status quo creatosi con la firma della Convenzione del 2002 (...), ha di fatto creato una situazione di stallo nella quale ognuno può trovare un aspetto che risponde ai propri interessi. Un compromesso che si è voluto di fatto protrarre nel tempo, spostando in un futuro, che si auspicava remoto, la soluzione del problema. (...) la riassegnazione dell'area dell'ex Macello deve essere affrontata e risolta, tenendo conto dei bisogni in parte nuovi ed urgenti della Città e delle necessità di coloro che, fino ad oggi, in una parte di questi spazi si sono insediati, anche grazie alla inattività della politica. Anche se permangono ragionevoli dubbi sulla vera natura dell'autogestione nell'area dell'ex Macello, non possiamo negare che tale fenomeno - culturale o meno che lo si voglia considerare - è una realtà che si incontra in altre città della Svizzera e in molte altre realtà europee e internazionali. Se, da un lato, la politica non ha di fatto affrontato il problema negli ultimi anni, ed in questa considerazione nessuno può vantare meriti particolari, dall'altro si deve sottolineare un fatto positivo, ovvero che questo Municipio cerca di affrontare il problema. I commissari auspicano che*

con questo messaggio, se approvato dal Consiglio Comunale, si apra finalmente una fase di concreti passi in avanti. Non si tratta solo dei tempi imposti dalle procedure applicabili, si tratta di mostrare finalmente quello che oggi la popolazione pretende da tutti noi, ovvero decisionismo. L'area in questione non deve più essere ostaggio di un atteggiamento francamente incomprensibile e precostituito. La Città deve invece trovare soluzioni valide alternative e proporle al più presto. Questo deve essere fatto d'intesa e con il sostegno attivo del Cantone, francamente latitante su questo tema e firmatario della menzionata Convenzione. Anche grazie all'interazione concreta con il Cantone possono essere indicate (eventuali) altre sistemazioni che non siano necessariamente sul territorio cittadino. Il resto del territorio cantonale potrebbe offrire anche altri luoghi adatti per accogliere l'autogestione". Con queste chiare considerazioni riprese da rapporto sgombrò il campo da eventuali critiche. Questo rapporto è severamente critico, sia verso la passata politica nel suo insieme, sia verso chi vive l'autogestione nel sedime dell'ex Macello. A questo Municipio riconosciamo invece il merito di aver fatto un passo in avanti e di aver cercato una soluzione.

2° punto: un altro aspetto da estrapolare dal rapporto è quello relativo alla convenzione del 2002 firmata da Consiglio di Stato, Comune di Lugano e rappresentanti del Centro Sociale il Molino. Documento allegato al rapporto commissionale e questo nel solco della chiarezza voluta dalla Commissione della Pianificazione del Territorio. La convenzione è ancora valida ed esplica effetti giuridici. Lo dice il Municipio nella risoluzione del 5 luglio scorso, anche questa allegata al nostro rapporto. "Pacta sunt servanda" è un principio fondamentale. I patti vanno dunque rispettati ed in questo caso da tutti, non solo da Cantone e Municipio. Le conseguenze di questa situazione sono molteplici e sono connesse con la procedura che sarà avviata con l'approvazione del messaggio. La lettura di questa risoluzione, che è un parere giuridico, è interessante. Come in un qualsiasi contratto al quale qualsiasi cittadino o cittadina può essere legato, anche in questa convenzione vi sono obblighi ed impegni che ogni parte deve rispettare. Lo abbiamo già detto in precedenza e lo ripetiamo: un'altra sostenibile soluzione all'autogestione va trovata ed un aprioristico rifiuto non può essere accettato.

3° punto: il bando di concorso per il quale il Municipio, lo scorso mese di aprile, ha presentato un documento denominato "Ex Macello pubblico di Lugano - proposta per una nuova destinazione": "(...) il Municipio (...) ha elaborato una proposta chiaramente degna di considerazione, ma che non può essere considerata alla stregua di un vincolo o di una linea guida a carattere perentorio per l'organizzazione del concorso internazionale di architettura che ne risulterebbe snaturato. Il lavoro svolto dal Municipio e dai diversi Dicasteri non deve dunque assurgere a imposizione nei confronti degli esperti che saranno chiamati ad esprimersi sul futuro di questa area".

4° ed ultimo punto: in votazione poniamo stasera un dispositivo che è stato accolto da questo rapporto e che ne raccomanda l'accettazione. E dunque termino come ho iniziato, esortando tutti i colleghi e le colleghe del Consiglio Comunale a fare altrettanto. Il Municipio avvia in tal modo le necessarie procedure per ridare all'area dell'ex Macello una nuova destinazione pianificatoria che sia consona con gli obiettivi di sviluppo della Città, in linea con le esigenze di spazi avanzati da diverse realtà associative, in grado di valorizzare e di rivitalizzare un sedime fra i più pregiati della Città. Il processo che viene avviato permetterà di inserire in modo adeguato e dinamico quest'area nel contesto delle realtà che la circondano o con le quali potrà coordinarsi; penso all'Università, al nuovo Campus USI/ SUPSI ed al Polo Congressuale. Non possiamo non cogliere queste importanti opportunità e lasciare il sedime ostaggio di una situazione che potrà solo renderlo sempre più abbandonato. Siamo di fronte a chiare opportunità che dobbiamo cogliere, anche con coraggio, se necessario. Vi ringrazio per la cortese attenzione.

On. Karin Valenzano Rossi:

On.li Sindaco, signora e signori Municipali, On.li colleghi, gentili signore e signore, cari ragazze e ragazzi delle scuole medie, che forse più di tutti noi potete capire il senso delle discussioni introno alla questione dell'autogestione. Innanzitutto dobbiamo ricordarci bene che questa sera non stiamo decidendo delle sorti dell'autogestione ma stiamo deliberando un credito per un concorso di architettura, relativo al destino futuro e ai contenuti che la Città vuole dare ad un comparto molto

pregiato come quello del sedime dell'ex Macello. In nome della maggioranza del Gruppo PLR vi espongo quindi alcune riflessioni, che dopo approfondite discussioni, ci hanno portati a decidere di accogliere quello che è il dispositivo suggerito dal Municipio nel suo messaggio, il rapporto della Commissione dell'Edilizia e il rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio. Se volessimo dare un titolo a questa decisione potremmo dire: "Sedime ex Macello verso il futuro: autogestione sì ma non lì". Questo perché anche il nostro Gruppo riconosce comunque la legittimità, come già detto da chi mi ha preceduto, di un'autogestione e di quello che possono essere gli spunti e le idee che porta una realtà di quelle autogestite, e in Città - come già ricordato - non c'è solo lo CSOA. Il credito in questione è stato criticato da alcuni poiché limiterebbe quelli che sono i contenuti che si vogliono dare agli architetti nel loro concorso. Sappiamo bene che in realtà gli architetti avranno un margine, così come nelle successive fasi della procedura sarà possibile dare o suggerire degli ulteriori contenuti. Auspichiamo che il Municipio abbia ad accogliere gli eventuali ulteriori contenuti che vengano suggeriti. Siamo un po' contraddittori, continuiamo andare dicendo che il Municipio non prende decisioni e perde tempo in studi su studi e poi quando finalmente prende una direzione, suggerendo dei contenuti, gli rimproveriamo che avrebbe dovuto fare degli studi. Forse dobbiamo decidere che cosa vogliamo e questo lo deve fare l'autorità e le istituzioni. È strettamente compito del Municipio dare delle visioni dove vuole andare e quindi suggerire i contenuti dei concorsi agli architetti. Con le considerazioni di questa sera mi permetto di riportare il tema, non tanto sull'autogestione che ha una legittimità e troverà una collocazione altrove, ma sul valore di questo sedime e sulla necessità finalmente di sbloccare almeno questo di progetto, visto che i grandi progetti aimè latitano.

On. Danilo Baratti:

On.li Municipali, colleghe e colleghi, il messaggio che stiamo discutendo ha un detto e un non detto. Il non detto è stato detto dal Municipio, ma fuori messaggio, nel Consiglio Comunale del 4 febbraio scorso: la ristrutturazione dell'ex Macello esclude la presenza dell'autogestione. Nel valutare il messaggio e i rapporti dobbiamo quindi considerare attentamente anche il non detto. La vicenda dell'autogestione a Lugano non mi è estranea, anzi. Nei primi anni Settanta, con Gerri Beretta Piccoli e tanti altri, all'epoca poco più che adolescenti, ero nelle strade a rivendicare un Centro giovanile autonomo. Venti anni dopo, ormai quarantenne, ho assistito con sorpresa all'occupazione degli ex Molini Bernasconi di Viganello da parte di un gruppo di persone che neppure conoscevo. Ho poi seguito da vicino i primi due anni di quell'esperienza, partecipando spesso all'assemblea del lunedì a Viganello e - dopo il trasferimento al Maglio di Canobbio in seguito all'incendio appiccato da mani ignote - ai Molini Bernasconi. Ho pure redatto i verbali di alcune assemblee. Tempi interessanti, devo dire. Si potrebbe quindi pensare che parlare del Centro sociale all'ex Macello sia per me particolarmente facile. In realtà non è così, sia per un certo coinvolgimento emotivo - anche se il CSOA non lo frequento da parecchi anni - sia perché la questione, da qualunque punto la si guardi (che non sia quello di chi ne fa esclusivamente una questione di ordine pubblico) è di per sé complessa. Le intransigenze incrociate - che possiamo riassumere negli slogan "fuori i molinari dalla Città!" e "il Molino non si tocca!" - rendono la situazione ancora più incancrenita e impoveriscono il dibattito sull'autogestione. E poi, certo, il centro sociale è anche un soggetto politico piuttosto indigesto. Anch'io provo a volte fastidio di fronte allo "stile politico" del Molino - a cominciare dal linguaggio, che per me è importante e rivelatore - ma è innegabile che spesso si tratta dell'unica voce che si fa carico di situazioni inquietanti, denunciandole apertamente, e di esistenze fragili che altri attori politici preferiscono tranquillamente ignorare. Penso che molti di voi non abbiano mai messo piede al Molino, né ce lo metterebbero se non accompagnando qualche controllo di polizia. Lì non avete mai seguito un incontro, visto un film, bevuto una birra, ascoltato un concerto, comprato un libro, chiacchierato col primo venuto. Vi posso capire: ognuno ha i propri giri, i propri punti di riferimento, le proprie abitudini, i propri valori e le proprie idiosincrasie. Si possono trovare buoni motivi per andarci e buoni motivi per non andarci. L'uniformità del resto è deprecabile e malsana. Sta di fatto che si

tratta di uno spazio assai frequentato, per diversissime ragioni: c'è chi vuole seguire una precisa proposta musicale, chi si identifica con la linea politica decisa dall'assemblea, chi non ha i soldi per bere una birra ma vuole starsene un po' seduto in compagnia, chi la birra la vuol proprio bere lì, chi ama semplicemente trovarsi in un ambiente libero da logiche mercantili. C'è anche chi lo trova un luogo particolarmente tranquillo e sicuro: mi ha riferito Gerri che un'amica di suo figlio, ragazza "di buona famiglia", ha detto che il Molino è l'unico posto dove una ragazza possa andare con la certezza di "non sentirsi mettere una mano sul culo". Più in generale e guardando oltre Lugano, le esperienze di autogestione, pur generando qualche situazione problematica e qualche momento di tensione, sono ormai una componente riconosciuta delle realtà urbane. Basti pensare a quante volte la popolazione bernese ha deciso di tenere aperta la Reitschule, nonostante le ricorrenti iniziative di chi la vorrebbe chiudere, e quelli della Reitschule non sono degli angioletti accomodanti. A Lugano, per vari motivi, non riconducibili alle sole autorità comunali, non si è mai trovata una via che portasse a considerare l'autogestione come parte di una realtà urbana aperta, multiforme, composita. Anziché recepirla come un corpo diverso ma appartenente alla Città, la si percepisce come un corpo estraneo, disconoscendone le funzioni culturali e sociali, enfatizzandone l'antagonismo politico e riducendo questa presenza a un problema di ordine pubblico. Nel determinare questa percezione anche le scelte degli autogestiti hanno avuto la loro parte. Tornando, per chiudere, al detto e al non detto, il messaggio sulla ristrutturazione dell'ex Macello, nonostante il suo carattere apparentemente tecnico, agli occhi di molti si presenta come una resa dei conti, come l'occasione per estirpare ciò che appare un bubbone infetto nel cuore della Città. Si immaginano asetticamente nuovi spazi dal richiamo certamente "trendy": coworking, costudying eccetera. Ma si propongono contenitori senza contenuti e si espunge l'unico contenuto reale di quello spazio: spazio sociale e culturale, per quanto problematico, fastidioso e arrogante possa essere. Mi pare evidente che in base a quanto detto finora non voterò, ed i Verdi non voteranno, il dispositivo di questo messaggio municipale. Grazie.

On. Giovanni Albertini:

On.li Municipali, colleghe e colleghi, un messaggio atteso da decenni che finalmente, grazie ad un concorso di architettura, vuole ristrutturare/recuperare il comparto, trasformandolo in uno spazio vivo, aperto e con contenuti culturali ed intrattenimenti a beneficio di tutta la popolazione. La questione dell'ex Macello è frutto di un passato politico poco coraggioso e privo di determinazione. Siamo convinti che il comparto, grazie all'indirizzo dei nuovi contenuti ed all'aggiunta di un ostello per studenti e famiglie con meno possibilità economiche, possa rappresentare una strategia vincente per tutti. Ci auspichiamo che il Municipio riattivi il Gruppo di lavoro con il Cantone per presentare delle alternative ai Molinari, che saranno liberi di accettare oppure, se questo non dovesse avvenire, di trovarsi autonomamente una nuova sistemazione per continuare con l'autogestione. In base a quanto sopraesposto porto l'adesione convinta del Gruppo PPD e GG in favore del messaggio municipale. Grazie.

On. Tiziano Galeazzi:

Care colleghe e colleghi, On.li Municipali, abbiamo parlato molto questa sera del concetto relativo alla trasformazione di questo sedime, ma quello che a me interessa è vedere alcuni aspetti della convenzione e questo perché la convenzione è molto importante in questa fase di discussione. Spero e mi auguro che tutti voi abbiate ricevuto la convenzione in modo tale da poter identificare in questa convenzione tre punti importanti. Primo punto: nella premessa c'è scritto "convenzione tra il Consiglio di Stato del Canton Ticino" e non c'è scritto "Il Municipio", dunque il primo organo istituzionale è il Consiglio di Stato che, in collaborazione con il Municipio di Lugano e con i rappresentanti dell'Associazione del Molino, si impegna a cercare e trovare una soluzione definitiva. Questo è un primo passaggio molto importante. Secondo punto: all'art. 3 si spiega in poche parole che comunque bisogna trovare una sistemazione definitiva; la convenzione è del 2002/2003 e sono oramai passati 16 anni. Terzo punto: l'art. 5 è relativo all'impegno del Gruppo di lavoro (fantasma o quasi) e composto dal Consiglio di Stato (che viene prima) dal Municipio e dai

rappresentanti dell'Assemblea del Molino a presentare l'elenco delle proposte in merito alla sede definitiva del centro sociale autogestito entro il 15 gennaio 2003 e a discuterle entro fine gennaio 2003. Questo per dire che la frase citata in entrata di discussione andava a dare delle responsabilità al Cantone; perché leggendo questa convenzione non si dà la priorità al Municipio o al Comune di Lugano di trovare una sistemazione. Il Ticino sarà anche un fazzoletto ma è però grande a sufficienza per accogliere eventualmente i futuri traslocatori di questo centro e magari - con le possibilità che si hanno - da Chiasso alla Val Bedretto, passando anche da Cima al Motto. Noi come Gruppo auspichiamo che il Municipio, in questo momento e davanti a questa fase anche così delicata, non solo riattivi il famoso Gruppo di lavoro ma che punti probabilmente anche a riversare al Cantone queste responsabilità, perché non è la Città di Lugano che deve farsene carico. Grazie.

On. Carlo Zoppi:

On.li colleghe, colleghi e Municipali, non ho preparato un discorso e mi sono limitato ad ascoltare le mezze verità, le mali informazioni o le imprudenze dette in questa sala, sui media o sui social media inerenti a questo tema. Risponderò punto per punto a quanto emerso e cercherò di rassicurarvi su cos'è questo centro autogestito, così almeno parliamo della medesima cosa. Voi dite che non pagano nulla e che sono dei parassiti, ma colleghi noi qui abbiamo la memoria corta perché sappiamo benissimo che, se attualmente gli inquilini dell'autogestione non pagano nulla, è perché c'è un accordo fatto con il vecchio Municipio che prevedeva che non dovevano pagare nulla. E quindi un accordo fatto in tal senso non può essere confutato in questo modo. Voi dite che non c'è dialogo e che non si può parlare con gli autogestiti; ma guardiamoci un po' in faccia cari colleghi, quanti di voi hanno sbraitato o parlato sui social media parlando di rimozione e di sgombero, e quanti di voi hanno riempito i vuoti politici tirando in ballo questo tema che era comodo in quel determinato momento; quante volte il Municipio è andato scomposto ed in maniera scoordinata a parlare con queste persone senza mai dare una alternativa valida e senza mai veramente prendere sul serio queste persone. Con alcuni membri della Commissione della Pianificazione del Territorio – il sottoscritto ed i colleghi On.li Nicola Schoenenberger e Morena Ferrari Gamba – siamo andati a fare due chiacchiere con gli autogestiti e siamo stati accolti estremamente bene; le perplessità che voi adesso dite sono ed erano anche le perplessità di queste persone del centro autogestito. Perché anche loro si sentivano confuse ed il Municipio non ha mai dato un segnale chiaro di una alternativa valida all'autogestione. Voi dite: “perché non ridiamo questo spazio ai luganesi” e “perché non lo ridiamo alla popolazione”, ma signori questi spazi sono già ora dei luganesi ed ogni fine settimana ed ogni sera ci sono centinaia di persone che vanno in questi spazi. Persone che magari non sono luganesi che siedono in questo Consiglio Comunale, ma che sono comunque cittadini che pagano le tasse in questa Città; magari vi sono anche i vostri figli che vanno in questi spazi perché loro hanno coraggio e magari hanno una apertura mentale diversa. Andateci colleghi, provate ad aprire la mente e vi accorgerete che non è quel posto terribile che pensate o che volete far credere. È un posto aperto e che dà spazio a moltissime associazioni che fanno le prove di teatro e concerti perché non possono pagarsi la retta enorme al LAC. Le associazioni che non hanno soldi dove vanno attualmente a fare attività e concerti se non all'ex Macello? Chi può permettersi di andare al LAC a fare cultura? Viene anche chiesto “perché in Centro?” e “perché non li mandiamo in mezzo ad una valle o in cima ad un monte?” Perché signori, noi siamo una città svizzera e le città svizzere sono aperte al mondo, alle diversità, alla multiculturalità e alle religioni. Noi abbiamo paura di questi posti? Abbiamo paura di queste persone? Siamo talmente aperti al mondo che mandiamo i nostri concittadini in mezzo ad una valle perché non vogliamo vederli dietro l'angolo? Questo è il coraggio? Questo è veramente il significato di apertura al mondo del quale noi tanto veramente parliamo sui media? È questa la prova di civiltà che vogliamo dare all'esterno? La legge è uguale per tutti, ma pensiamo veramente – signori colleghi – che il problema del crimine di questa Città sia al centro autogestito? Il crimine vero in questa Città viene fatto in un raggio di 100 metri da questo palazzo, in palazzi che non sono fatiscenti ma che hanno grandi vetrate e grandi spazi per emergere; è qui che si fanno i veri crimini in questa Città. Guardiamoci in faccia signori, non sono

sicuramente questi ragazzi il problema di questa Città. Il rapporto di minoranza di cui sono relatore è un rapporto equilibrato e moderato ed anche non esente da critiche. Non si tratta di fare una difesa ad oltranza ma si tratta di garantire la biodiversità, perché tutti noi siamo diversi e perché se non c'è biodiversità non c'è l'esistenza e questo perché la monocultura porta veramente a disastri. Vi chiedo veramente di provare a pensare oltre ai vostri pregiudizi e stereotipi. Pensate che magari ci sono anche i vostri figli che vanno all'autogestione e magari vi chiederanno "perché tu hai votato contro all'autogestione? e "perché tu accetti che ci siano queste cose?" Pensate un attimo colleghe e colleghi, per favore. Grazie.

On. Demis Fumasoli:

On.li Municipali, colleghe e colleghi, ho firmato il rapporto della Commissione dell'Edilizia con riserva poiché avrei il desiderio di mantenere l'autogestione all'interno di questo ricostruito nuovo comparto. Porto di conseguenza la mia adesione al rapporto di minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio.

On. Antonio Bassi:

On.li Signora e Signori Municipali e On.li colleghi, in qualità di membro della Commissione dell'Edilizia ho firmato il rapporto commissionale con riserva; dichiaro di sciogliere la riserva e di non sottoscrivere questo rapporto in quanto ho intenzione di aderire al dispositivo di risoluzione proposto nel rapporto di minoranza della Commissione della Pianificazione del Territorio, grazie.

On. Rupen Nacaroglu:

On.li Sindaco, Municipali, Presidente, colleghe e colleghi, stiamo per votare un credito per un progetto già disegnato, già pensato e già praticamente deciso; deciso dal Dicastero Immobili in collaborazione con gli altri Dicasteri interessati; in sostanza non un concorso di idee ma un concorso architettonico per la realizzazione e cito *"di uno spazio vivo, vivace, aperto, permeabile, fortemente luganese ma di respiro internazionale in cui tempo libero e cultura si intreccino costantemente. Uno spazio – e cito ancora – aperto a tutta la Città, ai visitatori e ai turisti, destinato alla cultura e all'aggregazione, degli spazi per coworking e costudying e per un caffè letterario."* E cito ancora *"Uno spazio per favorire e sollecitare la cultura dal basso che oggi a Lugano non ha una propria sede, in pratica un centro sociale al posto di un centro sociale."* Sfortunatamente però di nuovo si prova a rendere istituzionale e rendere comunale la cultura dal basso ed addirittura a dargli una sede ufficiale. La cultura dal basso, che come tutti sappiamo invece dovrebbe essere libera di esprimersi senza legami, almeno obbligatori, con le autorità. E sia chiaro, non parlo esclusivamente dell'autogestione che in questo momento occupa l'immobile dell'ex Macello ma parlo di numerose altre associazioni artistiche e culturali che portano valore aggiunto al tessuto culturale, eventistico e artistico della Città di Lugano. Tante di queste associazioni si sono già dette poco interessate ad occupare questi spazi comunali e che non vogliono assolutamente essere la nuova autogestione istituzionale. Tant'è che hanno già una sede in spazi privati – chi affermate e chi meno – e che non vogliono, per quanto mi è dato di sapere, essere confinate nella nuova sede ufficiale della cultura dal basso. Un progetto insomma di cui conosciamo solo le finalità e non le origini. Quali sono le motivazioni alla sua base? Quali sono le reali necessità di questi spazi per la nostra popolazione? Parliamo da anni di consegnare alla stessa due sedimi importanti ma come si è arrivati a questa soluzione? C'è uno studio alla base di questa proposta? C'è stato un concorso di idee da parte di esperti che sono giunti alla conclusione che questo progetto soddisfa le reali necessità della popolazione, per questi sedimi che darebbero un valore aggiunto alla Città di Lugano? La risposta, a mio parere, è negativa e non è dato nemmeno sapere se ci sono associazioni, come ventilato dal progetto, realmente interessate ad occupare questi spazi. La sensazione purtroppo è che l'autorità nuovamente si vuole sostituire al settore privato per creare spazi ed eventi da essa gestiti e questo non può più essere tollerato, a tutela del settore privato. Il progetto che è stato presentato nel messaggio è molto chiaro fornisce addirittura le metrature degli spazi dedicati al

coworking, al costudying agli eventi e all'esposizione. È un progetto molto dettagliato che non lascia in nessun modo, almeno per ora, spazio alle idee che potrebbero emergere. Era necessario un concorso di idee prima di questo concorso architettonico. Sfortunatamente l'Esecutivo ci presenta un progetto già quasi definitivo, bello e forse interessante ma di cui personalmente metto in dubbio la reale opportunità. Di conseguenza e a fronte di un investimento previsto di 26 milioni di franchi rilevo che l'assenza di un precedente concorso di idee e di uno studio preciso che indichi chiaramente che questo progetto sia realmente necessario, non mi permette di votare a favore di nessuno dei rapporti e del messaggio municipale. Documento quest'ultimo che ai miei occhi risulta una scorciatoia politica per la destinazione di due sedimi che tutti sappiamo essere molto centrali e molto importanti per il Comune di Lugano, grazie.

On. Giovanna Viscardi:

On. Presidente, On.li Municipali, colleghe e colleghi, anch'io mi asterrò dal votare entrambi i rapporti per alcune considerazioni che voglio espletare. Quello dell'ex Macello è un sedime molto importante che deve essere rivalutato e che è un bene culturale che fa parte dell'elenco dei beni culturali da proteggere, anche se da un certo tempo è stato purtroppo lasciato decadere, a parte una piccola area. È chiaro quindi che trattasi di un'area che va rivitalizzata e che va soprattutto rivalutata sotto il profilo architettonico e dei contenuti. Tuttavia è anche pur vero che sarebbe necessario un intervento del Cantone, cosa che era stata richiesta addirittura con una mozione firmata anche dall'oggi Municipale On. Roberto Badaracco, dal Sig. Fabio Schnellmann e dall'ex collega Gianrico Corti; mozione indirizzata al Consiglio di Stato datata 2012 ma che da allora non ha avuto nessuna risposta; quindi francamente immagino che il Cantone abbia dato prova di non voler intervenire più di quel tanto e questo malgrado quanto sia previsto dalla convenzione. Anche io in passato sono stata all'ex Macello e mi sono anche divertita, così come è vero che una sistemata bisogna dargliela perché fa abbastanza paura per quello che è l'aspetto esterno. Ma tolto questo, ho trovato la realtà interessante, poi dopo non ci sono più tornata anche perché mi sono spostata su altri interessi e su altre cose. Però quella del centro sociale autogestito all'ex Macello è una realtà che andrebbe preservata, se non altro per l'apporto culturale e di scambio culturale che può dare. Tuttavia è chiaro che devono essere rispettate alcune regole e deve essere aperta una discussione molto più seria con i membri del centro autogestito. Quello che invece mi fa un po' pensare di questo progetto è che questo concorso di progettazione, più che risolvere il problema della situazione dell'ex Macello mi pare voler trovare - come detto dal collega On. Rupen Nacaroglu però con altre parole - una soluzione in buona sostanza per obbligare in qualche maniera lo CSOA a spostarsi. Allora però vorrei porre una domanda al Municipio. Una volta chiuso il concorso, scelto il progetto e deciso che lo si vuole attuare, che si fa? Perché se il centro autogestito è lì, prima ancora di pensare a cosa metterci dentro senza di loro, bisogna pensare a trovare una soluzione alternativa. Fare un progetto per rinnovare gli spazi senza prevedere lo CSOA o senza prevedere dove dovrebbe andare a finire, è soltanto un ritardare una discussione che andava fatta già da tanto tempo. Non vorrei quindi che questa fosse una scusa per procrastinare ulteriormente una discussione che deve essere assolutamente fatta, visto che tutti abbiamo ammesso in questo Consiglio Comunale - mi pare di capire - che una realtà come quella dello CSOA è una realtà che dev'essere preservata e che ha un senso in quella che è la cultura a 360 gradi che vuole offrire la Città di Lugano. Quindi mi piacerebbe capire se già avete avuto qualche idea oltre a quella di progettare qualcosa di nuovo per l'ex Macello. Grazie.

On. Michele Malfanti:

Un breve intervento solo per sottolineare un aspetto che trovo comunque importante, perché in alcuni interventi che abbiamo sentito questa sera - tra cui anche l'ultimo - si fa planare l'idea che questo sia un messaggio civetta e fatto ad hoc per contrabbandare una intenzione piuttosto che un'altra, che sarebbe quella di sgomberare il centro autogestito. Io penso che su questo il Municipio debba essere fermamente chiaro: questa non deve essere l'intenzione, anche perché - come detto in

altri interventi questa sera – si ritrova comunque con degli obblighi contrattuali a cui tenere fede. Voglio solo ricordare che non molto tempo fa il sedime dell'ex Macello era stato proposto come sede del Museo cantonale di storia naturale - purtroppo sappiamo che la Città perderà questo importante Museo ed è sempre una cosa piuttosto triste perdere dei centri culturali come i musei - e non so se questo tipo di discussione sarebbe stata fatta anche a fronte della possibilità di insediare il Museo di storia naturale sul sedime in questione, grazie.

On. Raoul Ghisletta:

Ascoltando gli interventi di questa mi domando un paio di cose. Si dice che questo non è un messaggio che vuole mandare via l'autogestione dal Macello; se leggo il rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio vedo che, non solo si vuole questo secondo me, ma addirittura si mette in dubbio che questa sia un'esperienza di tipo culturale. Cioè si nega addirittura l'aspetto culturale dell'autogestione, anche se con parole gentili. Addirittura quanto presentato stasera è un modo, secondo me, molto subdolo ma anche grave di lasciare intendere non solamente che questo fenomeno deve andare via dallo stabile dell'ex Macello, ma addirittura che deve uscire dalla principale Città del Cantone Ticino. Cioè, queste cose sono state scritte con parole ondivaghe ed ambigue, ma la sostanza è questa. E questo trovo che sia alquanto grave perché giustamente è stato detto che la nostra è una Città di importanza nazionale. È l'unica Città di importanza nazionale di questo Cantone perché non ne esistono, mi dispiace, delle altre che hanno una caratteristica urbana, aperta e multietnica e socialmente variegata come Lugano. Quindi è veramente un non senso quello che si sta discutendo questa sera, perché questa sera si sta negando il diritto di cittadinanza al fenomeno dell'autogestione e non si offre nulla in cambio. Prima di arrivare a fare questi discorsi, qualcuno in questa Città avrebbe dovuto proporre delle alternative ed avviato delle discussioni con queste persone. Invece qui si prende una decisione che, anche se poi entrerà in vigore fra 5/6 anni, è una decisione di principio che apre una via ed un cammino di rottura. Questo noi non lo possiamo accettare come Gruppo PS e crediamo che sia una scelta totalmente sbagliata e politicamente scellerata che rischierà di avere delle conseguenze purtroppo negative. In questo rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio si parla di latitanza o menefreghismo del Cantone o di altri Esecutivi precedenti però, bene o male, chi ci ha preceduto ha avuto il modo di trovare una soluzione ad un problema, ha avuto il merito di dare per 20 anni una casa a questo tipo di fenomeno. Invece oggi e stasera ci troviamo qui a prendere una decisione senza che sia avviata una alternativa concreta e reale. Per il Gruppo di lavoro che è stato annunciato, quali componenti ha questo Gruppo di lavoro che possano lasciare pensare che si possa arrivare ad una soluzione? Guardate la composizione di questo Gruppo di lavoro che è ben diversa dal Gruppo di lavoro che era stato fatto nel 2002. È un Gruppo di ordine – non di lavoro – che non ha nessuna dimensione socio culturale. E quindi le premesse, mi dispiace, sono assolutamente poco tranquillizzanti, poco incoraggianti e credo che non si possa che votare negativamente su questo messaggio o astenersi, che poi a lato pratico è la stessa cosa perché per essere approvato deve avere la maggioranza assoluta di 31 voti favorevoli. Quindi astenetevi o votate contro perché credo che al momento attuale le premesse per andare avanti non ci sono.

On. Sara Beretta-Piccoli:

Presidente, colleghe e colleghi, On.li Sindaco e Municipali, faccio purtroppo molta fatica a votare questo credito pur essendo un membro del Gruppo PPD, probabilmente esce parte del sangue Beretta-Piccoli in questo caso. Sono stata diverse volte al centro autogestito per serate culturali e film proiettati e devo dire che, malgrado l'apparenza dei locali non particolarmente eleganti, fanno veramente delle attività molto interessanti. Mi sono anche chiesta, ad esempio, perché non si sia interpellato il MAT, visto che c'è una discussione in corso abbastanza importante relativa allo spostamento di questa infrastruttura e di queste attività culturali importanti come la musica, la danza ed il ballo; poi mi sono anche chiesta il perché non si è entrati in discussione prima di pensare di stanziare un credito. Inoltre non mi piace questo modo di gestire le cose da parte del Municipio: fare

dei concorsi su dei progetti per i quali i cittadini stessi non sono contenti. Un esempio: Viganello ed il progetto della nuova scuola che non è piaciuto alle persone che ci vivono e che andrà a togliere degli spazi importanti come il campo da basket. Abbiamo fatto tantissimi investimenti culturali – il LAC è uno di questi – e penso che ci siano gli spazi per la cultura che vuole la Città. Non è andando a togliere l'autogestione che andiamo a creare qualcosa in più; anzi così facendo andiamo a togliere qualcosa. Quindi mi asterrò dal votare questo credito, grazie.

On. Nina Pusterla:

Grazie Presidente, volevo ringraziare l'On. Giovanna Viscardi per l'ottimismo che la porta a dire che in quest'aula ha sentito che il bene dell'autogestione è più o meno condiviso. Io purtroppo sono meno ottimista poiché ho sentito parole come: "i luganesi hanno sopportato per anni la presenza dell'autogestione", "la Città è ostaggio dell'autogestione", "il Macello va restituito ai cittadini", "il Macello deve essere portato a beneficio di tutta la popolazione", "i cittadini non hanno potuto usufruire di questo spazio" e addirittura "che i giovani forse capirebbero meglio di noi". Cioè tutte affermazioni che portano a dire che l'autogestione è un mondo assolutamente a sé stante, come corresse su un binario parallelo. Questo lo trovo triste e preoccupante in una discussione democratica di quella che vuole essere una delle grandi Città svizzere, moderne, internazionali ed aperte. Fermo resta che ognuno ha i suoi giri (come diceva l'On. Danilo Baratti), ognuno ha le sue frequentazioni, i suoi valori e le sue ideologie; ma il rispetto reciproco credo che sia fondamentale. Questa sera è diventato anche di moda dichiarare se si è partecipato o meno ad un'attività del Molino o dell'ex Macello. Bene, io non lo frequento e non l'ho frequentato negli anni del liceo benché tutti i miei amici lo frequentassero. Mi ricordo però, più di vent'anni fa, di aver camminato durante una manifestazione, probabilmente illegale come è stato ricordato prima, quando a seguito dello sgombero del Maglio si chiedeva che l'allora Termica / Cinestar potesse diventare uno spazio per l'autogestione. Ancora prima, avevo 5 o 6 anni, mi ricordo che avevo frequentato – evidentemente non perché ci volevo andare io ma a seguito di amici o della famiglia – gli spazi dei Mulini di Viganello. Ora che a 20 / 25 anni di distanza, la mentalità della maggioranza della popolazione di Lugano o comunque del suo Legislativo non sia cambiata di un millimetro nell'apertura e nella disponibilità a riconoscere le realtà diverse, mi sembra estremamente triste oltre che preoccupante, grazie.

On. Tiziano Galeazzi:

Volevo rispondere un attimino ai diversi interventi. Caro collega On. Raoul Ghisletta, leggi bene la convenzione e capirai che non è la Città di Lugano la sola che deve trovare una soluzione ma bensì il Cantone intero. E ripeto di nuovo, leggete prima di fare un intervento, non c'è scritto da nessuna parte che è il Municipio di Lugano che deve fare il lavoro sporco. Qui c'è un contratto caro collega, ma quando hai un contratto d'affitto e quando esci da casa tua, devi chiedere al tuo futuro ex proprietario di trovarti una casa o un altro appartamento? Sei tu che lo cerchi. Adesso mi domando: come mai dopo 16 anni nessuno si è mosso da questa posizione? Probabilmente la situazione andava bene a tutti. Per rispondere al caro amico e collega di Commissione On. Carlo Zoppi in merito alle spese, magari forse il Municipio ci potrà dire quante spese sono rientrate al Municipio e questo perché fondamentalmente mi ricordo degli atti parlamentari con i quali si chiedeva al Municipio cosa donava la Città o cosa riceveva dalle spese vive. Basta andare all'articolo no. 2 dove alla fine si dice "*l'Assemblea del Molino si assume, a fondo perso, il carico dei lavori di adattamento relativo all'utilizzazione dei locali, a tutte le spese vive (acqua, elettricità e riscaldamento)*". Quindi devono anche autogestirsi sulle spese che non devono essere a carico del contribuente. Sulle molestie notturne, cara collega On. Nina Pusterla, non so se hai letto qualche documento e qualche presa di posizione anche sui giornali di gente residente da quelle parti che non poteva più dormire la notte. E ti ricordo che ad un certo punto e in una certa notte, quando qui si dice di stare attenti a tenere in ordine e non disturbare la quiete pubblica - sempre firmato questo accordo perché è qui da leggere - hanno preso a sassate una macchina della Polizia ed un agente (se

non due) sono passati in quel del pronto soccorso a farsi medicare. Allora se questa vuol dire autogestione da compatire e da riconoscere: io non ci sto. E qui rispondo anche alla collega On. Giovanna Viscardi: non tutti in quest'aula hanno detto che condividono. Tanti l'avranno pensato, tanti l'hanno detto e molti non lo dicono. I dati di fatto sono questi e sono presenti negli atti parlamentari che hanno loro da 13 anni a questa parte. È vero che sembra una caccia alle streghe, ma non lo è. Qui c'è un sito chiaro - l'ex Macello - che fa parte dei beni protetti per il quale bisogna decidere. Lo vogliamo tenere sporco, concio e incartato com'è ora o lo vogliamo mettere a posto e darlo finalmente a questa Città? È tutta qui la discussione. Ma io non sono contro a questi signori nel senso diretto e dico: ci saranno altre ubicazioni in tutto il Cantone Ticino e ripeto Cantone Ticino. Leggete, il Municipio non si è mai preso l'incarico di dire "sul mio suolo". È possibile che in tutto il Ticino il Cantone non si riesca a trovare un posto? A questa domanda probabilmente potrà rispondere il nostro lodevole Municipio.

On. Andrea Censi:

Mi riallaccio al discorso del collega On. Tiziano Galeazzi per rispondere alla collega On. Nina Pusterla che prima ha citato alcune delle posizioni da me espresse. Ha fatto un bel esempio comunque: autogestione vuole dire anche autogestirsi e non farsi sussidiare da una Città. Il rispetto è un fondamento della nostra società e sicuramente non viene a mancare né da me né da molte persone in questa sala suppongo. Il rispetto per le altre idee è un fondamento della democrazia ed è un fondamento che penso tutti qui rispettano. Ma quel che a noi non va bene e che anche me non va bene, è il fatto che queste persone sono su suolo pubblico e occupano il suolo pubblico ed una parte pregiata della Città con un contratto sul quale nessun cittadino luganese si è mai espresso e non ha mai avuto la possibilità di esprimersi. Situazione che è stata concessa ai Molinari ed agli autogestiti per troppi anni senza mai pagare un soldo. Se queste persone fossero state disposte ad un dialogo si avrebbe potuto intraprendere un'altra discussione, ma questo non è mai successo. Queste persone quando si discute della loro ubicazione, l'unica cosa che sono capaci a fare è scendere in piazza e usare metodi non tanto democratici per portare in avanti quello che sono le loro convinzioni. La loro apertura non è mai avvenuta e di conseguenza non vedo per quale motivo adesso noi dovremmo prostrarci a loro. Il fatto che la Città e il Cantone sono disposti a cercare un'alternativa da offrirgli – e direi in qualsiasi caso a pagamento perché gratis non si dà niente a nessuno e questo perché tutti i cittadini e tutte le associazioni qualsivoglia pagano – rappresenta già una grande apertura. Di conseguenza non penso che queste persone possano pretendere di più rispetto a quello che noi gli stiamo dando. In questo momento stiamo votando un credito di progettazione per un messaggio presentato dal Municipio per il quale l'aspetto dei Molinari è secondario. Quindi penso che noi tutti attualmente dobbiamo semplicemente votare quello che è un credito di progettazione; la questione dei Molinari verrà poi discussa nell'apposito luogo e non votando durante questa approvazione di credito.

On. Cristina Zanini Barzaghi:

Grazie mille per i numerosi interventi e per le tante suggestioni. Cerco di rimanere con i piedi per terra e di parlare di ciò che c'è scritto in questo messaggio e di parlare di quello che trovo scritto nei due rapporti. Tutti e due i rapporti hanno la medesima risoluzione che corrisponde esattamente a quello che propone il Municipio. Quindi gran parte della discussione, a parte quello di minoranza, non verte sull'oggetto che noi stiamo chiedendo. Fatta eccezione per alcuni di voi che hanno sollevato la questione del tipo di concorso, mi è sembrato di capire che la maggioranza di questo Consiglio Comunale ritiene opportuno iniziare una progettazione su questo sedime. Un sedime che ad oggi - come avete detto da più voci - è in uno stato decisamente non buono, con un edificio di alto valore culturale e protetto; dunque anche con dei vincoli relativi ad un intervento edile. Qualcuno ha detto: "sbagliato avete messo troppe destinazioni", "siete già troppo definiti", "bisognerebbe fare prima un concorso di idee e poi dopo vedere cosa fare". I contenuti che abbiamo proposto rappresentano un possibile scenario che risulta da uno studio di fattibilità per sfruttare al

meglio la grandezza di questo sedime. Stiamo parlando di 20'000 metri cubi di spazi che, come dicevo prima, devono essere restaurati ed anche in un certo modo. Non sarà un progetto semplice, sono spazi talmente grandi che necessiteranno sicuramente di una condivisione di diversi contenuti. È tutto molto aperto e noi nel messaggio non siamo andati nel dettaglio sui possibili fruitori perché - come ben vedrete anche dalle prossime trattande dove parleremo di molti edifici esistenti (scuola di Viganello, Masseria di Trevano, edificio di GastroTicino: quattro sedimi con edifici esistenti) - la cosa più difficile da fare nella gestione immobiliare della Città è dare un futuro a tutti gli edifici che ha la Città. Si ritiene spesso che il Dicastero Immobili è immobile (ormai questa è la battuta) ma mi piacerebbe ogni tanto che prendeste contatto un po' più in modo approfondito su tutto il lavoro preparatorio che viene svolto prima di arrivare con un messaggio in Consiglio Comunale. Comunque questo è un avvio, uno scenario fattibile e dimostrato anche dal confronto con altre realtà che esistono in altre città; possibile scenario di un potenziale contenuto rispettoso del valore culturale dell'edificio che deve essere restaurato e che non può essere snaturato. Il Museo di storia naturale poteva essere un altro potenziale scenario che però non è stato accolto dal Cantone e quindi la Città ha pensato, sulla base di uno studio tecnico, di far convivere in questo luogo diversi contenuti. Poi naturalmente ognuno di noi ha un diverso sentire e lo si è visto anche questa sera dove è stato detto che si potrebbe inserire il MAT, che l'autogestione è un valore aggiunto, che l'autogestione è qualcosa che comunque è compatibile con quello che è proposto; altri invece dicono che l'autogestione deve andare via. Ma noi questa sera chiediamo un credito per partire con un concorso di architettura. Perché un concorso di architettura e non un concorso di idee? Perché poi vorremmo avere la possibilità di continuare con i passi successivi e quindi focalizzare quali saranno i potenziali contenuti e anche quali saranno i potenziali fruitori di questo luogo per poi arrivare di nuovo con un messaggio di progettazione. Qualcuno erroneamente pensa che questo sia un credito di progettazione ma questo è un credito per fare il concorso di architettura. Il credito di progettazione arriverà successivamente così come arriverà pure ancora in seguito il messaggio per la realizzazione, quando ci saranno poi dei preventivi e dei contenuti più precisati. Dalla discussione fatta questa sera in Consiglio Comunale, ritengo di confermare il bando di concorso mantenendo però una certa apertura delle maglie. Adesso quello che trovate nel messaggio sembra un po' una ricetta dei metri quadri, ma questo è un po' per dare un indirizzo sul tipo dei possibili contenuti fattibili che il relativo spazio permette di realizzare. Ma non è necessariamente questa la ricetta e non è come una scuola dove abbiamo cinque sezioni e cinque devono essere. L'edificio ha una sua valenza architettonica di bene culturale e non può essere fatta qualsiasi cosa ed è questo il focus principale che dovrà avere il concorso di architettura. Si è parlato anche degli occupanti ed io non entro nel merito e nel tema degli occupanti. Io ci sono stata qualche volta e l'edificio è in uno stato deplorabile. Sinceramente ritengo che - come in ogni qualsiasi edificio, quindi non solo l'ex Macello, ma casa, palazzo pubblico o privato - se i luoghi non sono abitati deperiscono ancora più velocemente. Non so se senza l'autogestione noi potremmo essere ancora qui oggi a parlare dell'ex Macello anche con tutti i problemi del caso. Non si può quindi disconoscere che il fatto che questi spazi siano in parte abitati abbiano permesso di mantenere comunque l'edificio. Perché chi è stato all'ex Macello per il sopralluogo ha visto che anche la parte pubblica non occupata non è in buono stato. Quindi prioritario per il Municipio adesso è il credito del concorso così da poter capire che cosa potrà essere fatto e che cosa potrà essere portato avanti come potenziale contenuto, in modo tale da poter poi tornare ancora da voi e discutere in modo più dettagliato come proseguire con questo edificio. Edificio importante, nel cuore della Città, che si situa anche sull'asse verde del Cassarate, che praticamente coniuga tanti spazi pubblici e che ha diritto di poter partire con una progettazione e con una destinazione un po' più chiara rispetto al limbo che abbiamo praticamente subito fino ad oggi.

On. Roberto Badaracco:

Collegli di Municipio, Consiglieri Comunali, volevo dire due parole sull'utilizzo legato agli eventi. La collega On. Cristina Zanini Barzaghi ha già citato alcune utilizzazioni e vorrei anche dire, al di

là di tutto, che il Macello fino ad ora non è che sia un posto perso per l'utilizzo da parte dell'ente pubblico della Città di Lugano. Sui cinque padiglioni ce ne sono due che vengono utilizzati regolarmente per eventi, manifestazioni ed esposizioni. Spero che voi ci siate già stati a vederli perché negli ultimi tre anni questi due padiglioni bellissimi - veramente molto belli e riqualificati - sono stati definiti da tutti quelli che li hanno frequentati come il più bel posto della Città per tipologia di architettura industriale che abbiamo. Vedete quindi che il recupero è fortemente auspicato e voluto. C'era qualcuno di voi che aveva delle perplessità sugli utilizzi futuri di questi spazi; uno degli scopi per il quale si vuole modificare e fare questo concorso di architettura, è proprio legato agli eventi e manifestazioni multidisciplinari. Ebbene sappiate che in questi ultimi tre anni questo spazio è stato già utilizzato per 190 giorni circa di media su 365. Un utilizzo veramente molto grande e forte, sono infatti circa 6/7 mesi all'anno e se pensate che non c'è neppure il riscaldamento in quel padiglione, questo significa che l'utilizzo va praticamente da marzo ad ottobre. Dunque padiglioni stupendi che sono stati anche un luogo di mostre. Ci sono stati 15 eventi anche di lunga durata. Ci sono state per esempio delle presentazioni di libri così come degli utilizzi da parte di: CSIA, teatro Radici, Visarte, Istituto i2a, Lugano Foto Days, Giornate di mestieri d'arte e da altri utilizzi. Ho sentito qualcuno di voi che diceva che c'è una cultura alta e bassa. Io vorrei dire che ci sono vari tipi di cultura e tutti sono degni di tale nome e tutti sono degni di trovare cittadinanza in questa Città. Mi è dispiaciuto sentire parlare del LAC come un posto inaccessibile, in verità noi cerchiamo di vendere il LAC come luogo aperto a tutti e di tutti. Ed io credo che ci stiamo riuscendo; un esempio è l'ultimo evento che c'è stato dove ci sono stati dei concerti per le scuole e dove ci sono stati quasi 8'000 bambini di tutto il Ticino che l'hanno frequentato. Ci sono eventi gratuiti, eventi sulla piazza e vogliamo veramente avvicinare tutti alla cultura. E non parlerei in questo senso di "cultura del LAC" perché altrimenti creiamo dei paradossi, delle antitesi, di luoghi preposti e di luoghi non preposti. Tutta la cultura ha veramente diritto di cittadinanza; ci sono luoghi come il LAC dove viene fatto un tipo di cultura - per fortuna le strutture ci sono e sono di altissimo livello - poi ci sono anche delle strutture più piccole come il teatro foce e lo studio foce che sono molto ben frequentate e che hanno una occupazione quasi del 100%. Quindi avremmo bisogno anche di luoghi proprio come l'ex Macello che possono ospitare eventi e manifestazioni di altro tipo. Vi invito veramente a guardare lontano, io personalmente penso che bisogna progettare ed andare in avanti, così come sono anche chiaramente convinto che ai Molinari bisogna proporre una soluzione prima di dirgli di lasciare questi spazi gentilmente, grazie.

On. Sindaco:

Presidente, Signore e Signori Consiglieri Comunali, credo che la cosa sulla quale probabilmente siamo tutti d'accordo è questa: abbiamo un sedime che - specie dopo l'aggregazione, specie con l'idea di pianificare in un certo modo la Città - è diventato probabilmente il sedime più importante o tra i sedimi più importanti della nostra Città. Sedime conteso tra quattro quartieri, situato nel modo più meraviglioso che si potrebbe immaginare che neanche volendo si sarebbe potuto trovare qualcosa del genere: un polo turistico, un polo del sapere, l'università, il campus vecchio e quello nuovo. Sedime che però, se lo guardiamo bene, è veramente dismesso per il quale c'è la prova di un disimpegno e di incuria. Se qualcuno venisse a vedere quel sedime da fuori ci chiederebbe il motivo di tale situazione. L'obiettivo del Municipio non è la resa dei conti e devo dire che l'intervento dell'On. Danilo Baratti era sicuramente molto suggestivo e anche pieno di sensibilità; però se c'è un punto che mi permetto - e mi creda e ci creda - di contraddire riguarda il fatto che non abbiamo mai voluto fare qualcosa di mascherato e di non detto. L'obiettivo oggi come oggi è quello di valorizzare un sedime che oggi - ed ancora una volta mi permetto di dire - valorizzato non è. Tant'è che va a pezzi e tant'è che dobbiamo intervenire e rimettere a posto un tetto sotto il quale ci sono gli autogestiti; quindi non un tetto che serve a noi ma un tetto che serve a loro perché altrimenti qualche rischio ci sarebbe. Adesso non voglio dire che c'è un rischio di caduta del soffitto però insomma qualche rischio c'è. Non c'è nemmeno - e mi rivolgo all'On. Rupen Nacaroglu - l'obiettivo di avere una cultura di Stato. Situazione che, se mi permette, non voglio dire che non

sta né in cielo né in terra, ma quando mai noi potremmo pretendere o volere una cultura di Stato? Noi vogliamo semplicemente, con un concorso di progettazione, avere e sentire da architetti internazionali quello che si può fare per quel sedime. E vogliamo uscire fuori perché siamo consci del valore di quel sedime e non soltanto perché è protetto localmente da un profilo culturale. E proprio perché è un sedime bello – lo ripeto ancora una volta – vogliamo sentire delle voci che ci dicano cosa si può fare e nel messaggio abbiamo indicato degli spazi quali il coworking, il costudying e ristorazione. On. Rupen Nacaroglu, andiamo una volta insieme a Milano e sono sicuro che ti faccio vedere e tu altrettanto li farai vedere a me, determinati posti. Pensa a Base che era un luogo assolutamente come questo, rimesso a nuovo e dove ci sono tantissime realtà che ci entrano. E questo vuole essere quello, un luogo dove c'è veramente la possibilità per quelle associazioni che lo desiderano. Poi non c'è mica solo l'autogestione, è una Città piena di vita e lo sappiamo benissimo, ci sono associazioni giovanili, associazioni sociali, associazioni di volontariato che cercano spazi che a noi li vengono a chiedere. E noi, a partire dalle ex case di quartiere lo abbiamo sempre detto e continueremo a dirlo, non vogliamo dare degli spazi esclusivi; vogliamo dare degli spazi permeabili, aperti e inclusivi se è possibile. Quindi questo è il nostro obbiettivo ed anche chi è contro o chi vuole l'autogestione non può dire che questo progetto nella sua essenza non sia un bel progetto; comunque è più bello e migliore che lasciare la situazione così come è attualmente: indecorosa oltre che rischiosa. Sull'autogestione, già l'accordo e la convenzione del 2002 non è che prevedeva uno spazio per l'eternità ma prevedeva un accordo che doveva essere provvisorio. Poi ed ammettiamolo pure ha fatto comodo a tutti, perché sporcarsi le mani probabilmente non è la cosa più bella, lasciare che le cose andassero avanti così. E quindi come indica il parere quella convenzione è ancora valida. C'è il parere giuridico che dice che si può disdire - si deve disdire in realtà - quella convenzione solo sulla base di un interesse pubblico. E secondo noi questo interesse pubblico c'è: la salvaguardia di un sedime, la valorizzazione di un sedime e la messa a disposizione. Sedime che ad oggi non è messo a disposizione perché nessuno lo usa quel sedime, salvo alcuni spazi a livello di deposito e - come diceva molto bene l'On. Roberto Badaracco prima - per delle sporadiche manifestazioni culturali, che tra l'altro hanno anche un discreto successo. A chi dice che noi non vogliamo l'autogestione dico che è veramente un errore e questo perché nessuno di noi sette ha mai parlato di mandare la gente nelle valli, sbattendoli fuori dal territorio della Città. Noi abbiamo semplicemente detto che l'obiettivo del messaggio è quello di valorizzare questo importante sedime. Se avremo questo credito, cosa faremo? E l'ho detto l'altra sera in un dibattito molto civile, mi sembra di poter dire, con l'On. Carlo Zoppi, noi procederemo a dare la disdetta, ma che non è una disdetta che si attua dall'oggi al domani poiché da qui al momento in cui avremo la possibilità di creare qualche cosa di diverso passeranno minimo, ma minimo tre anni e quindi nessuno potrà dire che è uno sfratto e che è una cosa che dall'oggi al domani ti trovi senza casa. Quindi anche la buona fede è rispettata. Abbiamo già riattivato e fatto riattivare dal Cantone il Gruppo di lavoro. Noi ci metteremo del nostro per vedere se si possono trovare delle alternative all'ex Macello per gli autogestiti. Però anche qui e permettetemi di dirlo, ci vuole anche dall'altra parte una volontà di procedere in questo senso, e la volontà presente e passata dell'autogestione non depone a favore di questa convivenza. Perché noi non abbiamo parlato di convivenza? Perché la convivenza non è mai stata possibile e torniamo alla questione del tetto. Abbiamo detto apertamente a loro che il tetto va rifatto ma non siamo ancora riusciti, i nostri collaboratori in realtà, non sono riusciti neppure ad entrare per mostrare loro la situazione del tetto; adesso la cosa dovrebbe andare a posto e questo va benissimo nell'interesse di tutti. Ma quante volte non si è potuto parlare. Quando ci mettiamo ad interloquire, ci guardiamo negli occhi, ci parliamo, ci arrabbiamo, polemizziamo, discutiamo e cerchiamo di creare qualche cosa di positivo. Ma noi non siamo mai riusciti - e sottolineo mai riusciti - ad avere lo stesso interlocutore per due volte di fila, mai. Questo è un problema. Capisco le esigenze dell'autogestione e fare quel respiro e quel soffio anarchico, però capite che se noi dobbiamo soggiacere – ed uso questo termine volutamente perché abbiamo aspettato una risposta per settimane e mesi che non abbiamo mai ricevuto – alla volontà di una assemblea che deve votare all'unanimità, capite che sarà anche una democrazia che però faccio

fatica a capire. È questo il punto. Se ci fossero stati in questi 16/17 anni delle prove di possibile convivenza – che non vuole dire, sia chiaro, rispettiamo la legge fino in fondo – ma quando mai siamo riusciti ed abbiamo voluto fare rispettare delle leggi, quando mai? Non ci abbiamo neanche tentato alla fine e questo perché rispettiamo e capiamo che l'autogestione vuole dire autogestione, però c'è anche un limite. Allora non si può dire che vogliamo l'autogestione ma vogliamo anche convivere con altri. Da quello che so e dalla mia esperienza, anche i vicini sono in parte esclusi dal loro quartiere perché a me hanno telefonato tanti vicini, o comunque alcuni vicini, che si lamentavano perché la musica – dopo essere durata tutto il sabato notte – era finita alle 07.45 di domenica mattina. Non sarà sicuramente la regola, per carità, però è successo anche questo. E quindi tutto questo deve essere considerato. Ora se voi ritenete che possano essere coesistibili le varie attività, benissimo e diciamocelo, però noi non crediamo – sulla base dell'esperienza fino adesso acquisita – che una convivenza sia facilmente ipotizzabile e facilmente realizzabile. Ma lo diciamo sulla base di fatti, capite? Poi francamente diciamo anche questo: convenzione del 2002 con x spazi occupati ma che però, nel tempo, si sono moltiplicati. È anche vero che c'è stata una latitanza della politica e questo fa sì che quella convenzione oggi è ancora in vigore perché tacitamente è stata rinnovata, ma guardate però che gli spazi che prima erano stati attribuiti all'autogestione oggi si sono moltiplicati. Oggi l'autogestione occupa circa la metà, forse un po' meno, di tutto l'enorme sedime. Come si fa oggi noi a non dire quello che vogliamo? Noi pensiamo che sia giusto pensare all'autogestione – scusate il bisticcio di parole – ma pensiamo però che ci siano anche altre realtà che vanno considerate e questo perché altrimenti l'autogestione sarebbe una entità che fagocita tutto il resto. Un conto è avere vita propria, un altro conto è fagocitare un sedime in toto, perché così è. Se posso dirlo in termini molto chiari: a me interessa che quel sedime venga rivalutato, venga messo a posto, venga messo in sicurezza e venga reso bello. Questo è l'obiettivo di questo messaggio e francamente per tutto il resto e per quello che riguarda l'autogestione vale quello che ho detto. Noi siamo disponibilissimi, come abbiamo detto, a dare una disdetta che non è per domani ma per x tempo; siamo disponibilissimi a collaborare con il Cantone - anche il Cantone deve prendersi la sua responsabilità e questo è assolutamente vero - mica per sbatterli in cima ad una valle o in cima ad un monte, ma per trovare una soluzione che ci permetta di lavorare lì, perché per intanto non abbiamo potuto lavorare lì e mi spiace dirlo. C'è un tetto pericolante che è ancora pericolante, ecco che questa è la prova provata della nostra situazione. Poi voi potete pensare che noi abbiamo voluto fare i furbi e che questa è una trappola. Ma proprio per niente. Facendo il Museo di storia naturale – in cui noi credevamo – credete che ci sarebbe stato spazio per l'autogestione da parte del Cantone? Ma scordiamocelo. Quindi noi volevamo e vogliamo trovare una sistemazione degna e dignitosa di un terreno che è splendido e che ha una posizione meravigliosa. Se voi riterrete predominante il discorso dell'autogestione – che permettetemi di dire mi sembra un pochino strumentale – dite di no; però io penso che sarebbe un errore clamoroso da parte di una Città che vuole avere dei beni culturali che in gran parte – in questo caso – sono protetti e che li sa proteggere fino in fondo con delle azioni e con degli investimenti. Parlando con l'università, noi quando abbiamo lanciato questo progetto, il rettorato ci ha avvicinato ed ha detto di avere bisogno di spazi per permettere allo studente di avere degli alloggi e questo è l'alloggio ideale, vicino al centro Città e che permetterebbe anche quell'interazione che tutti noi ancora oggi lamentiamo. Perché siamo una Città universitaria ma in fondo i giovani universitari si vedono solo in parte, anche se sono 3'000 o 4'000 studenti. All'ex Macello ovviamente non saranno tali, saranno 100 studenti ma però questo darebbe anche una certa vita. Quando gli studenti non vanno a scuola, in estate ad esempio, potrebbe diventerebbe un ostello per i turisti. Situazione che anche questa è richiesta. Noi vogliamo questo e quindi il discorso – scusate il termine – “sbattiamo fuori gli autogestiti” veramente non è giusto, non lo abbiamo mai voluto e non lo vogliamo affatto. Vogliamo semplicemente trovare una soluzione ad un problema. Di solito si fa così: c'è un problema e si cerca una soluzione. Poi magari non si riesce e se stasera ci direte, con 31 voti a 29, che non va bene, troveremo altre soluzioni. Questa però ci è sembrata una soluzione assolutamente adeguata ed appropriata ad un problema che rispondeva a delle necessità. Quante associazioni sono

venute da noi, ma anche da voi, a chiedere la necessità di spazi dicendo che all'ex Macello sarebbe bellissimo. Parlo del Covent Garden di Londra, parlo di spazi gestiti un po' quasi come un'autogestione ma in altro modo - diciamo così più aperto - che ci sono a Milano, Zurigo e Amsterdam. Ve le abbiamo messe nel concetto tutte le possibilità, sono esempi e non c'è qualcosa di meglio o di peggio. C'è la necessità di fare un passo, perché se non fai il passo rimani con quel terreno che secondo me non è dignitoso e non è degno di una Città come Lugano.

On. Jacques Ducry:

Signora Presidente, colleghe e colleghi, Signora e Signori Municipali e Signor Sindaco, l'età avanza e sono un po' confuso, anzi molto confuso e soprattutto molto incavolato. Non so se cominciare dalla confusione per le falsità che sono state dette, a parte la verità sulla perizia giuridica firmata dal Municipio l'8 luglio 2018. Poi così, in data 29 agosto dello stesso anno, esce un messaggio che non tiene assolutamente conto di questa perizia giuridica. Cominciate a fare ordine nei vostri uffici, non so di chi è la colpa, di chi è la competenza e non mi importa ma ci sono dei fatti, delle date e delle circostanze di fatto e di diritto che sono incontestabili e la prima è la convenzione firmata. Collega On. Tiziano Galeazzi, lei che è stato brillantemente rieletto in Gran Consiglio, legga bene la convenzione del dicembre 2002 e legga bene la perizia, notevole perizia giuridica che sicuramente non ha fatto il Municipio ma i propri servizi. E legga assieme questi due documenti, prima di esprimere circostanze di fatto e di diritto che, per un deputato in Gran Consiglio per la seconda legislatura, non dovrebbero essere degne. Che cosa c'è scritto in questa convenzione? Il collega On. Tiziano Galeazzi lo ha riassunto parzialmente bene, ma le parti - in una convenzione e nell'ambito della quale è pure menzionato il contratto di comodato - sono allo stesso livello. Il Municipio di Lugano è proprietario dello stabile e non è il Cantone Ticino. Ricordo quando negli anni '90 c'era il problema dei Mulini Bernasconi con l'eventuale sgombero dei medesimi e, nel sopra ceneri, c'era il problema di casa Cinzia e di casa Antonini entrambe di proprietà privata. Le procure fino al 31 dicembre 1992 erano due: la Sottocenerina e la Sopracenerina; il Governo era composto di ministri esimi - Giuseppe Buffi all'educazione, Alex Pedrazzini alla Polizia e il comandante della Polizia cantonale, se non erro, era il defunto Ballabio. La procura Sud che, pur sommersa di denunce e di querele, non ha mai agito nei confronti del Mulino e la procura Nord, occupata anche da chi vi parla e solito pazzo scatenato che ha ricevuto due querele, che ha applicato il diritto e la legge che dovrete applicare voi Signori Municipali prima di deresponsabilizzarvi come avete fatto il 29 agosto dell'anno scorso e scaricare la decisione a noi con questo banalissimo credito di progettazione. Ho fatto sgomberare sia casa Cinzia, sia casa Antonini; ho proceduto a dei fermi ed ho condannato coloro che hanno violato la legge - violazione di domicilio, danneggiamento ed abbiamo pure trovato in casa Cinzia delle armi, delle molotoff e dei cubi di porfido che dovevano servire per un attacco - e tutto è andato bene. Dico questo perché se ognuno di noi applicasse, come in questo caso, le proprie competenze non saremmo qui questa sera. Perché la politica come è stata abbastanza codarda nei confronti dei Molinari, di casa Cinzia e di casa Antonini 20/25 anni fa, ora si sta comportando nello stesso modo per quanto riguarda il problema di questo sedime; esattamente nello stesso modo. Perlomeno la Signora Pesenti, il Sindaco Giudici ed i rappresentanti dei Molinari al tavolo si sono seduti nel 2002 ed hanno sottoscritto un contratto vincolante. Convenzione vincolante per la quale il Codice delle Obbligazioni obbliga la gratuità per il comodato. L'ha firmato il Sindaco Giudici con l'allora segretario Zoppi nel dicembre 2002 a Lugano e non nella sede del Consiglio di Stato della Presidente Pesenti. Firmata a Lugano proprio perché la proprietà è nostra, è dei cittadini e delle cittadine di Lugano. È dunque il Municipio di Lugano che deve agire in primis, così come ha difatti agito nel 2002. Adesso sembra che crolli tutto e se il tetto dovesse crollare attenzione alla responsabilità perché la convenzione è valida. Allora che facciamo? Seguiamo la deresponsabilizzazione del Municipio che procede, quatto quatto con qualche argomentello paratecnico e parapolitico - e lo ha detto chiaramente l'On. Sindaco - alla disdetta contrariamente a quanto prevede la convenzione che dice: *“Le parti si impegnano a sottoscrivere alla scadenza della presente convenzione una nuova convenzione per la sede definitiva o per una*

On. Andrea Sanvido:

On.li Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, il messaggio che voteremo ha un'importanza fondamentale per il quartiere di Viganello, sia per il volume dell'investimento che per l'interesse che questo comparto rappresenta e rappresenterà per la popolazione del quartiere. Ringrazio i colleghi relatori On.li Benedetta Bianchetti e Daniele Casalini dell'ottimo rapporto della Commissione dell'Edilizia che si addentra soprattutto negli aspetti tecnici ed urbanistici. La Commissione della Gestione sin dal principio ha avuto un'unica visione per quello che concerne il posizionamento del nuovo edificio secondo il progetto ARIA; situazione che, per l'ubicazione dell'immobile, ha generato il lancio di petizioni. È stata indetta – lo scorso 9 aprile – una serata pubblica alla quale alcuni commissari della Gestione hanno partecipato e la Commissione, nelle sue riflessioni ha considerato e tenuto conto delle criticità sollevate formulando delle proprie richieste formali. Vi espongo le più importanti: 1. per alcuni commissari la gradonata dev'essere rivista in quanto toglie spazio di gioco ai bambini; 2. la creazione di un nuovo campo da basket simile a quello già esistente; 3. accessi adeguati della futura infrastruttura per permettere l'organizzazione di manifestazioni. La necessità di avere un nuovo edificio è indispensabile perché lo sfruttamento degli spazi delle scuole nuove, che poi tanto nuove non sono, ha raggiunto il massimo. Inoltre considerando che in futuro, dove oggi ci sono gli spazi degli stabili delle ex PTT a Viganello, sorgeranno degli immobili abitativi è presumibile che vi sarà un aumento degli allievi che frequenteranno le scuole elementari. Alla base di tutto ciò è importante progettare una nuova scuola che tenga in considerazione questa futura necessità. Concludo portando l'adesione del Gruppo LEGA, grazie.

On. Benedetta Bianchetti:

On. Presidente, On.li Municipali, colleghe e colleghi, intervengo nella mia qualità di relatrice del rapporto della Commissione dell'Edilizia relativo al MMN. 10041, nonché a nome del Gruppo PPD e GG per portare la nostra adesione al suddetto messaggio e ai rapporti della Commissione dell'Edilizia e della Commissione della Gestione. Con il mio intervento desidero segnatamente rilevare l'importanza del progetto edilizio in oggetto per il quartiere di Viganello e analizzare alcune importanti questioni emerse durante l'analisi del messaggio. Per quanto riguarda invece i singoli dettagli tecnici relativi al progetto in esame, rinvio al menzionato rapporto della Commissione Edilizia. Il Municipio ha presentato il MMN. 10041 rilevando che le scuole di Viganello (situate lungo Via Pazzalino) non sono più adatte alle esigenze degli allievi. Dal messaggio risulta infatti che lo stabile principale è vetusto e che necessita a breve di importanti e urgenti interventi edilizi che, secondo tutti i partecipanti al concorso (che hanno anche potuto effettuare il sopralluogo), non si giustificano. Innanzitutto occorre pertanto rilevare che la realizzazione a breve del Nuovo edificio scolastico di Viganello è un'esigenza per il quartiere e una priorità per la Città di Lugano. È inoltre importante sottolineare che il suddetto quartiere è in espansione e che nei prossimi anni verranno realizzate diverse importanti opere edilizie. In particolare nel 2020 verrà inaugurato il nuovo Campus universitario USI/SUPSI, che porterà molte persone a studiare, lavorare e insediarsi nella zona. Ne consegue che la popolazione di Viganello crescerà ed è quindi necessario che venga realizzato a breve un Nuovo centro scolastico efficiente per i cittadini del quartiere. Tuttavia occorre anche sottolineare che il comparto in oggetto è molto importante per la popolazione di Viganello. In effetti il piazzale delle scuole è sempre stato utilizzato, oltre che per le attività scolastiche, anche dalle associazioni locali per organizzare feste e manifestazioni di successo. Per questo motivo il tema del Nuovo centro scolastico di Viganello ha interessato molto la popolazione locale e le associazioni presenti sul territorio. Ritengo importante sottolineare l'importanza di condividere con le associazioni locali i progetti che riguardano i quartieri e in particolare l'esigenza di esporre tali progetti e chiarire eventuali dubbi con la popolazione. Osservo che nel caso concreto, il 9 aprile 2019, è stata organizzata un'interessante serata pubblica alla quale hanno partecipato molti abitanti di Viganello. Il Municipio era presente con l'On. Sindaco, due Municipali e diversi funzionari ed ha spiegato nel dettaglio alla popolazione il progetto vincitore del concorso. In seguito

sono state poste delle domande. L'esito della serata è stato positivo e diversi partecipanti hanno espresso commenti a favore del progetto in esame. Il progetto è urgente e anche la popolazione condivide la necessità di realizzare al più presto una struttura efficiente per il quartiere. È tuttavia emerso che per la popolazione di Viganello l'aspetto di avere ancora a disposizione questo luogo di socializzazione è molto importante. La Commissione dell'Edilizia ha pertanto tenuto in considerazione questo aspetto e nel proprio rapporto chiede espressamente al Municipio di salvaguardare anche con il nuovo progetto il luogo di socializzazione di questa importante area della zona. Essa ha pertanto formulato diversi auspici nel proprio rapporto. Tali auspici riguardano la sistemazione esterna del fondo che a mente della Commissione sono determinanti per garantire anche in futuro ai cittadini di Viganello la possibilità di avere ancora a disposizione questa importante area di socializzazione. Alla luce di quanto precede, vi invito a voler sostenere con convinzione il progetto in esame. Vi ringrazio per l'attenzione.

On. Giordano Macchi:

Mi scuso, ma dopo la maratona Molinara dobbiamo anche parlare delle scuole vecchie di Viganello. Io come viganellese ex studente, oramai purtroppo 40 anni fa, avevo un paio di osservazioni da fare. Il bello di un progetto di architettura è che chiunque può dire “a me è piaciuto molto” oppure “a me pare molto brutto”. Questo progetto, dalle serate pubbliche che ho visto, è piaciuto all'architetto che lo ha proposto, al Municipio, alla giuria e ad alcuni cittadini. Per contro a molti cittadini non è piaciuto e non è piaciuto neppure al sottoscritto. Questo perché essenzialmente il progetto è stato incapace di leggere il quartiere. Già nel rapporto relativo alla richiesta del primo credito di concorso la Commissione dell'Edilizia aveva tentato di rendere attendo il Municipio nel valutare il recupero della scuola e/o di prevederla nel medesimo posto. E queste non erano richieste casuali, erano richieste che nascevano dal fatto che c'è un grossissimo piazzale che rimane protetto dalla strada più rumorosa ed aperto su Via Sara Frontini. E che non è stata fatta una buona lettura lo confermano alla fine anche i rapporti delle nostre Commissioni. Ho sentito prima dal collega del Gruppo LEGA citare i ripari fonici, la gradinata che non va bene ed il campo di basket dimenticato. Un intero gruppo e team che ha studiato il tema – e non un solo architetto – sono riusciti a dimenticarsi del campo di basket. Questa è un'altra testimonianza di totale mancanza di lettura del territorio. A questo punto avremo un parallelepipedo di cemento e vetro che chiude Via Sara Frontini per poi fare dei ripari fonici verso Nord. Questo secondo me non è un buon uso dello spazio pubblico. Voterò contro la concessione del credito anche per rispetto della petizione che ha raccolto 1000 firme; cittadini che sono stati conditi via con una serata pubblica scippata dal Municipio alla Commissione di quartiere. C'è inoltre un terzo punto che vedo un po' calpestato ed è relativo alla storia che ha lo stabile che è stato scuola pubblica dal 1913 (prima era una ex fabbrica); così facendo andiamo quindi ad uccidere due volte la memoria di uno stabile che è stato una scuola per più di cento anni. Tra l'altro poco distante è stata anche distrutta la fabbrica di guanti a Pregassona e piano piano tutta la nostra storia se ne va. Quindi per tutti i motivi elencati voto contro il messaggio perché ritengo che quello prescelto non sia un buon progetto.

On. Urs Lüchinger:

On.li colleghi, Sindaco, Vicesindaco e Municipali, nell'elaborazione del rapporto la Commissione dell'Edilizia ha ravvisato la necessità di esprimere diversi auspici relativi alla sistemazione dell'area esterna che avrebbero potuto trasformarsi senza problemi in emendamenti. La Commissione ha comunque preso atto che nell'ambito di una progettazione definitiva degli emendamenti avrebbero interferito troppo con lo sviluppo del progetto. Pertanto, invece che di auspici talora finiti a sé stessi e di emendamenti troppo condizionanti, la Commissione ha richiesto di poter essere partecipe allo sviluppo del progetto e questo prima del licenziamento del messaggio che chiederà il credito di costruzione. Gli auspici contenuti in questo rapporto devono essere analizzati dai progettisti e la Commissione vuole sapere per tempo la conclusione di queste analisi sui singoli oggetti trattati; campo da basket in primis perché io sono nato cestisticamente proprio a Viganello. Pertanto viene

chiesto al Municipio di farsi garante dell'informazione tra i progettisti e la Commissione dell'Edilizia. Con questa modalità si potrà così giungere ad un buon grado di condivisione prima della richiesta del credito di costruzione. Con questo porto l'adesione della stragrande maggioranza del Gruppo PLR. Grazie.

On. Antonio Bassi:

On.li Municipali, colleghe e colleghi, sul credito di costruzione inerente la progettazione del nuovo centro scolastico di Viganello si è discusso a lungo in diverse sedi, anche nella Commissione dell'Edilizia della quale faccio parte. Come sovente capita, sono state sollevate diverse perplessità sulla bontà del progetto: sul suo inserimento e soprattutto sulla sistemazione esterna del comparto. Perplessità più che legittime e che sono state esposte nei rapporti della Commissione della Gestione e della Commissione dell'Edilizia. Trovo molto positivo che non si sia modificato il dispositivo di risoluzione magari inserendo punti non sufficientemente approfonditi e che potrebbero, nella complicata fase di elaborazione del progetto, in qualche modo condizionare negativamente i progettisti. Non dimentichiamo che è stato allestito un concorso a cui hanno partecipato diversi gruppi di professionisti e che una giuria qualificata ha indicato il progetto vincente. Si tratta comunque di un progetto di massima che potrà solo migliorare con la progettazione definitiva che senz'altro terrà conto di tutte le criticità emerse sinora ed altre che potranno manifestarsi in seguito. Detto questo porto l'adesione del Gruppo PS/PC a questo messaggio.

On. Ferruccio Unternährer:

Cara Presidente, On.li Sindaco e Municipali, cari colleghi, un brevissimo intervento per sottolineare ed enfatizzare quanto è stato riportato nei rapporti della Commissione della Gestione e dell'Edilizia. Le criticità sollevate in questi rapporti non sono degli auspici ma sono delle chiare raccomandazioni al futuro lavoro di progettazione della nuova sede scolastica di Viganello. Anch'io sono cresciuto a Viganello dove ho fatto l'asilo e le scuole elementari. Cari colleghi vi posso assicurare che per tutti i cittadini e non solo – bambini, ragazzi e adulti – il piazzale delle scuole è a tutti gli effetti la piazza aggregativa del quartiere di Viganello ed in questo senso deve essere maggiormente valorizzata. L'area esterna delle scuole non deve essere progettata solo e semplicemente come cortile per la ricreazione della scuola, come viene di fatto denominata ed illustrata nel progetto vincente, ma deve essere e così come lo è stata in passato, una importante area il più possibile estesa e fruibile da parte di tutta la collettività e cittadinanza per eventi, manifestazioni e attività aggregative. Attività nate anche e semplicemente dalla base, dalla voglia di ritrovarsi e trascorrere dei momenti assieme per socializzare. Dicevo in precedenza un'area il più estesa possibile ed in questo senso - a complemento di quanto riportato nei rapporti commissionali - auspico che in fase di progetto si possa ottimizzare lo spazio ad destra della nuova scuola – quello lungo il filare di alberi di Via Sara Frontini – progettando l'edificio della scuola più vicino a questa via nel rispetto appunto delle distanze minime utili per preservare gli alberi esistenti. Così da avere più metri quadrati a favore dello spazio a Ovest della nuova scuola: il vero e futuro nuovo piazzale delle scuole. La raccomandazione è quindi quella di cogliere l'occasione di progettare la nuova scuola ma anche di concepire parimenti una nuova piazza aggregativa del quartiere di Viganello. Insomma progettare non un cortile, ma progettare una nuova piazza, la più estesa e fruibile possibile su cui la nuova scuola si affaccerà. Con questa raccomandazione voto convinto a favore del credito di progettazione. Grazie.

On. Karin Valenzano Rossi:

Una precisazione per la buona forma. In Commissione della Gestione gli On.li Peter Rossi, Deborah Moccetti Bernasconi e la sottoscritta hanno firmato il rapporto con riserva per poter tornare in Gruppo e condividere con il resto del Gruppo la firma del rapporto. Cosa che facciamo sciogliendo la riserva a favore del rapporto della Commissione della Gestione, grazie.

On. Giordano Macchi:

Al mio precedente intervento volevo aggiungere un aspetto forse più giuridico. Questo progetto ha vinto il concorso con dei suoi concetti e delle sue idee. Quindi bisognerà un po' temperare quelle che sono le richieste che sono venute dalle Commissioni con quello che è poi il concorso. Perché ad esempio se il paesaggista prevede un sistema di gradoni per compensare il dislivello e poi tutto d'un tratto viene deciso di non fare più i gradoni, ma di fare un muro; oppure se il progetto prevede di fare respirare le piante che ci sono su Via Sara Frontini e questo aspetto viene mutato, io credo che – avendo comunque il progetto una sua logica complessiva – non bisogna stravolgerlo troppo perché altrimenti il secondo ed il terzo progettista classificato, si potrebbero chiedere perché hanno perso ed ha vinto l'altro.

On. Cristina Zanini Barzaghi:

Care Consigliere e cari Consiglieri, vi ringrazio innanzitutto dell'esame molto approfondito e dei rapporti molto dettagliati relativi a questa importante opera che – come avete giustamente ricordato – è molto attesa dal quartiere di Viganello. Un concorso abbastanza impegnativo poiché in questo sedime vi è un vincolo abbastanza impegnativo relativo alla conservazione, come bene culturale, dell'asilo progettato. Concorso al quale hanno partecipato più di 60 partecipanti e per il quale abbiamo quindi avuto moltissime diverse soluzioni. Come ho già detto più volte, il concorso è un punto di partenza di una scelta e di un indirizzo urbanistico ed in genere si fa in modo di scegliere il progetto migliore sia dal punto di vista della funzionalità della scuola che dalle potenzialità anche nella fase successiva di progettazione in modo da poter migliorare quanto viene scelto. Vi ringrazio inoltre per i vostri suggerimenti; alcuni li hanno chiamati raccomandazioni, altri li hanno chiamati auspici ed altri hanno chiesto delle richieste formali. Io li ritengo come delle raccomandazioni e degli auspici e questo perché il concorso – dovete saperlo – è una procedura che viene fatta in modo completamente autonomo, quindi senza nessun tipo di interazione tra giuria e progettisti. Giuria composta da persone qualificate dal punto di vista professionale nell'ambito architettonico ed urbanistico e composta anche da funzionari, in questo caso addirittura da due Municipali. E quindi il risultato non è già un progetto definitivo perfettamente a sé stante, di solito la selezione viene fatta in modo da poter intravedere, nel caso in cui non sia ancora tutto perfetto, delle possibilità di miglioramento. E di questo vi abbiamo reso conto rispondendo alle specifiche domande che ci avete chiesto, in particolare sui gradoni e sul campo da basket. Per quest'ultimo vi confermo che ci sarà ancora esattamente con le dimensioni di quello attuale, ritenuto che l'unico problema che c'è stato riguarda il fatto che nel rendering semplicemente mancavano i due pali ed con i cestì. E nelle risposte che vi abbiamo dato, abbiamo illustrato ad esempio che si è già intravvista la possibilità di ottimizzare l'asilo nido con gli spazi esterni così come si è già intravvista la possibilità di fare anche delle altre soluzioni proprio per migliorare gli spazi esterni. Sinceramente però vedo qualche difficoltà nel capire come possiamo permettere, noi del Municipio, di far lavorare direttamente il progettista con la Commissione dell'Edilizia e mi permetto di salutare l'arch. Gino Boila, direttore della Divisione Edilizia Pubblica e la direttrice Lisa Musciconico della Divisione Gestione e Manutenzione presenti questa sera in sala. Saranno loro in prima battuta che si occuperanno di accompagnare questo avvio di progettazione e sicuramente prevedremo un momento intermedio di consolidamento delle decisioni in base alle risultanze dei primi approfondimenti. Lo faremo ma diciamo però che la procedura deve seguire il suo corso con la condivisione del lavoro tra il progettista assieme ai servizi comunali. Noi non pensiamo che sia corretto che la Commissione dell'Edilizia lavori direttamente con il progettista poiché è compito dei servizi comunali e del Municipio di tenere i contatti necessari con il progettista. Termino dicendo che è più difficile progettare gli spazi vuoti che quelli pieni; è sempre così perché gli spazi aperti - quelli pubblici - sono quelli che danno a discutere di più. L'obiettivo è di trovare presto una progettazione soddisfacente che accontenti tutti ed anche tutte le richieste puntuali che sono state formulate. Situazione che è già stata fatta in precedenza per la scuola dell'infanzia di Molino Nuovo dove erano arrivate delle suggestioni che abbiamo considerato, che abbiamo corretto e migliorato nella

fase di progettazione. Quindi dateci fiducia, faremo il nostro lavoro in modo corretto e troveremo sicuramente una soluzione condivisa anche con coloro che oggi sono un po' scettici su questo progetto.

On. Sara Beretta-Piccoli:

Intervengo per una dichiarazione di voto personale. Sinceramente mi fa un po' specie che si vada a conservare un ex Macello – bene storico e tutto quello che vogliamo – quando poi però abbiamo uno stabile storico a Viganello che distruggiamo per costruirne uno nuovo, anche se bellissimo. In questo progetto ci sono un po' dei controsensi e dei paradossi: spostiamo lo stabile per mantenere le piante e non avremo lo spazio per fare il campo da basket. Oltretutto è stato dimenticato nel progetto tutto quello che riguarda la mobilità lenta – biciclette, piste ciclabili e quant'altro – visto che invece viene fatto un potenziamento di parcheggi. Secondo me questo progetto non va bene così e quindi mi asterrò comunque dal votare il credito, visto che comunque penso che ci sia un appoggio abbastanza importante da parte dei Consiglieri Comunali. Grazie.

On. Cristina Zanini Barzaghi:

Una breve puntualizzazione. Non è vero che non ci sarà più il campo da basket. Confermo che ci sarà ancora un campo da basket con la medesima dimensione e fruibilità uguale a quella di oggi. Confermo inoltre che, se si esaminano in dettaglio le tavole di progetto del concorso, il concetto della mobilità lenta era imposto a livello di concorso con addirittura un attraversamento di un percorso ciclabile all'interno del sedime; situazione che è stata perfettamente considerata anche dal progettista vincente. Quindi ci sarà comunque e lo confermo, la necessaria attenzione anche alla mobilità lenta. Non solo pedonale ma anche ciclabile.

On. Urs Lüchinger:

La Commissione dell'Edilizia non vuole sostituirsi ai progettisti e ci mancherebbe. Quello che desidera e che ritiene giusto, riguarda il fatto di essere informata sullo sviluppo del progetto prima di trovarci poi magari in difficoltà al momento della domanda del credito di costruzione. Già alcune risposte ci sono state date; per esempio mi sollevo l'animo dal fatto che il campo da basket sarà ancora presente e in forma fissa, visto che c'era gente che diceva anche che sarebbe stato amovibile e cose di questo genere. Comunque, una semplice informazione da parte vostra per convincerci sulla bontà di un auspicio che vada in porto o che magari venga bocciato da progettisti, aiuterà senz'altro a non avere troppe discussioni in fase di credito di costruzione.

On. Sindaco:

Intervengo solo per dire due cose. La prima riguarda la Commissione di quartiere poiché in effetti ed in un primo tempo lei voleva organizzare la serata pubblica poi però vista la situazione – che stava prendendo una piega, non voglio dire negativa ma piuttosto accesa – abbiamo ritenuto che toccava a noi mettere fuori la faccia e prenderci la responsabilità fino in fondo di colloquiare con la popolazione. Siamo quindi andati in tre a quella serata e ci siamo presi l'onere dell'organizzazione. Non era assolutamente nostra intenzione – come detto dall'On. Giordano Macchi – scippare la Commissione di quartiere della serata, che mi è sembrata ben riuscita. Evidentemente chi era contrario probabilmente non ha cambiato idea, però è servita a far sentire al gruppo vincitore quali erano tutte le preoccupazioni, così come è servita anche a me per primo ed a chi era favorevole. Questo perché l'architetto – giustamente in questa fase – ha detto che tutti i vostri auspici e richieste verranno comunque valutati nel prosieguo della procedura. Credo quindi che tutti hanno avuto la raccomandazione che quanto dicevano – a favore o contro – sarebbe stato poi valutato. Non è stata una serata per niente inutile e mi è sembrata, tutto sommato, un esercizio di democrazia non da buttare via, anzi. Con l'On. Lorenzo Quadri – assente questa sera ma che ho chiamato oggi per alcune indicazioni – abbiamo definito un po' i seguenti principali punti: che non si tratta di un progetto faraonico o sovradimensionato; che ha la dimensione giusta per rapporto alle esigenze

presenti e future del quartiere (in particolare future). Da un lato sono stati svolti degli approfondimenti puntuali sul tema e dall'altro, l'esperienza in altri quartieri popolosi vedi Molino Nuovo lo dimostra, l'andamento del numero delle sezioni può essere molto altalenante, a dei cali possono seguire delle rapide riprese. Nel sistema scolastico bastano uno o due allievi in più per rendere necessaria la creazione di una sezione supplementare, senza dimenticare che il limite attuale massimo consentito di 25 allievi per classe potrebbe in futuro scendere e questo potrebbe rendere necessario più aule. Anche la prevista riqualifica del sedime ex PTT di Viganello, porterà nuove famiglie e quindi bambini da scolarizzare. Pure l'insegnamento differenziato, su cui molto si punta, necessita delle aule per poter appunto differenziare. Il principio della scolarizzazione per quartiere, che è un valore della nostra Città, presuppone anche che siano a disposizione delle sedi scolastiche in grado di rispondere alla esigenze del quartiere, onde evitare che i bambini svolgano uno o due anni in sede per poi vedersi costretti ad andare in altro quartiere per proseguire. Il progetto è stato scelto dopo attenta valutazione perché offre, tra l'altro, degli spazi scolastici di qualità. L'aumento volumetrico è determinato in particolare dalla palestra che da tempo è una richiesta del quartiere e non è che si è imposto qualche cosa ma si è data una risposta a quelle che erano le richieste del quartiere. Nessun progetto – questo è importante – che si posizionava secondo l'orientamento della scuola attuale riusciva per questo motivo a preservare lo spazio esterno oggi presente. La presenza di una sezione di scuola dell'infanzia ad orario prolungato permette di fare un passo avanti nella conciliabilità famiglia-lavoro che è uno degli obiettivi del Municipio e che immagino, a maggior ragione, anche del Consiglio Comunale. Con questo progetto il quartiere di Viganello risulterebbe particolarmente ben servito sia per quanto riguarda il settore scolastico che l'extrascolastico. All'On. Sara Beretta-Piccoli, che si chiedeva perché l'ex Macello lo si preserva e lo si mette a posto, segnalo che l'ex Macello è innanzitutto un bene culturale e dunque, seppur solo a livello locale, da salvaguardare. Questo è un progetto molto bello, di grande qualità e l'attuale sede non mi risulta – almeno penso che non lo sia – un bene protetto. Quindi in questo senso si è deciso di fare una cosa ben fatta piuttosto che procedere con una ristrutturazione fatta un po' così.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi procedo dunque con la messa in votazione del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

45 voti favorevoli, 1 contrario, 6 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 1'870'000.-- (IVA compresa) per la progettazione della sede scolastica in zona La Santa nel quartiere di Viganello, come ai contenuti del messaggio municipale.
2. Il credito (indice dei costi aprile 2018) sarà adeguato alle dimostrate variazioni dell'indice delle costruzioni.
3. Le spese saranno caricate sui conti investimenti del Comune, sostanza amministrativa, e ammortizzate secondo le apposite tabelle.
4. Il credito decade se non utilizzato entro il 31 dicembre 2020.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

52 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 8

MMN. 10210 concernente la Masseria di Cornaredo al mappale no. 376 RDF Porza – Convenzione per la costituzione di un diritto di superficie per sé stante e permanente tra la Città di Lugano e la Fondazione Francesco per l'aiuto sociale e concessione di un credito di fr. 400'000.-- per il restauro del torchio

On. Presidente:

Il messaggio municipale e il rapporto della Commissione dell'Edilizia (relatore On. Urs Lüchinger) ed il rapporto della Commissione delle Petizioni (relatori On.li Gian Maria Bianchetti e Omar Wicht) coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio.

On. Urs Lüchinger:

Il rapporto della Commissione dell'Edilizia evidenzia come questo credito permetta di completare e realizzare il progetto di recupero della Masseria di Trevano. Stabile che attualmente si trova abbandonato il cui destino era molto probabilmente quello del decadimento progressivo. Tutto ciò è possibile grazie a contributi privati ed anche grazie al contributo pubblico inerente al restauro del vecchio torchio. Oggetto ritenuto meritevole di conservazione, tanto che il contributo da parte del Cantone rappresenta il 62.5%, con il resto a carico del Comune. Ma non è sugli aspetti tecnici che mi voglio soffermare e che potete trovare e leggere nel rapporto della Commissione dell'Edilizia. L'accento va messa piuttosto sull'ottimo grado di collaborazione con la Commissione delle Petizioni, finalmente un caso dove le singole competenze sono state concordate a priori e soprattutto rispettate dai relatori – On.li Gian Maria Bianchetti e Omar Wicht – che si sono occupati prettamente della convenzione, mentre il sottoscritto ha sviluppato unicamente le questioni tecniche. Questo modo di procedere personalmente mi piace e dovrebbe sempre essere perseguito quando due o più Commissioni hanno il compito di elaborare un singolo messaggio in Comune. Grazie.

On. Gian Maria Bianchetti:

On.li Presidente, Sindaco e Municipali, care colleghe e colleghi di Consiglio Comunale, intervengo molto brevemente. I due rapporti delle Commissioni dell'Edilizia e delle Petizioni sono a mio modo di vedere molto completi. Ringrazio anch'io i colleghi On.li Urs Lüchinger e Omar Wicht per la collaborazione e per l'ottimo lavoro svolto. Questo è un progetto evidentemente di riqualifica ma anche di conservazione di una antica realtà luganese quando a Lugano i contadini erano di casa. Praticamente Cornaredo era una zona di masserie che oggi riprenderà di nuovo slancio con nuovi contenuti sia associativi e ricreativi che sociali. Sono un pochettino perplesso nei confronti dell'iniziativa di raccolta fondi perché i tempi evidentemente non sono i migliori per raccogliere fondi. Naturalmente l'auspicio è che la fondazione Francesco riesca nel suo obiettivo e possa realizzare appunto la mensa sociale, il Bed & Breakfast ed il ristorante; naturalmente anche la conservazione del torchio. Grazie.

On. Giordano Macchi:

Intervengo anche a nome del Gruppo PLR. Volevo fare, per una volta, dei complimenti al Municipio perché la mozione che avevamo fatto nel 2006 per la funicolare degli Angioli è stata evasa nel 2018, quindi dopo 12 anni. Quella invece sulla Masseria di Cornaredo del 2009 viene evasa nel 2019 e quindi sono solo 10 anni, con un miglioramento di due anni. Andate avanti così. Vi rileggo semplicemente il dispositivo di risoluzione della mozione del 22 marzo 2009 che fu fatta da Michele Bertini, Giovanni Bolzani ed il sottoscritto che diceva "È dato incarico al Municipio di presentare un messaggio con una richiesta di credito per avviare il progetto "Un ristorante per il Nuovo Quartiere di Cornaredo, ricuperando l'Antica Masseria". Devo dire che avete fatto un ottimo lavoro come hanno detto tutti i colleghi, grazie.

On. Marco Bortolin:

Cari colleghi e On.li Municipali, questo messaggio renderebbe felice il compianto collega Consigliere Comunale Angelo Paparelli, che negli anni si è sempre speso per la riqualifica di questo raro esempio di architettura contadina che ai tempi era parte del complesso del Castello di Trevano. Sicuramente Angelo aveva già intuito le enormi potenzialità di un edificio che oggi rimane inutilizzato e che ha potuto essere preservato grazie al progetto di conservazione che firmò in qualità di architetto. Dopo la conservazione dell'edificio è ora giunto il tempo di renderlo vivo e soprattutto a disposizione di tutti i cittadini. Non dimentichiamo che la nuova Masseria si trova nelle immediate vicinanze del Nuovo Quartiere di Cornaredo, uno dei progetti di riqualifica più importanti per la nostra Città che si pone l'ambizioso obiettivo di diventare un quartiere alternativo al centro cittadino. La Masseria potrà quindi essere parte integrante di questo nuovo e avveniristico quartiere offrendo dei servizi a carattere sociale e di aggregazione. Una mensa sociale, un centro di incontro con spazi polivalenti, un negozio enoteca, un ristorante aperto al pubblico e un nuovo Bed & Breakfast, sono questi i contenuti pensati per occupare le antiche mura della vecchia Masseria. Contenuti gestiti da fondazioni e associazioni di carattere sociale che trasformeranno il comparto in un luogo aggregativo aperto a tutta la popolazione. Una trasformazione che potrà avvenire grazie anche al sostegno di diverse associazioni luganesi tra cui il Rotary Club Lugano-Lago, la Fondazione Francesco e ACLI. Il Gruppo LEGA invita quindi ad accettare il presente messaggio, grazie.

On. Raoul Ghisletta:

Vorrei ripartire dall'anno scorso quando il 23 ottobre 2018 il Gruppo PS ed il Gruppo Verdi hanno inoltrato la mozione no. 3972 dal titolo "Lugano come Losanna e Coira: un dormitorio per le persone senza tetto". Questa mozione chiede alla Città di Lugano di attivarsi, coinvolgendo i Comuni vicini e le associazioni attive in questo ambito presenti sul territorio. L'esempio di Losanna e di Coira deve indurci a fare un passo avanti. La mozione chiede al Consiglio Comunale una decisione di principio, lasciando al Municipio il compito di trovare l'immobile, di strutturarne e dimensionarlo in base alle esigenze definite, come pure di definire le modalità di apertura, accesso, gestione e finanziamento. Ora la Commissione dell'Edilizia con rapporto del 29 aprile 2019 sul messaggio in oggetto, ha deciso che alla Masseria potranno essere accolti i casi di senzateetto a Lugano e questo "con maggiore professionalità e cura in quanto è prevista la presenza di personale formato". Si tratta infatti, non solo di accogliere queste persone ma anche di indirizzarle ai servizi sociali competenti. Questo modo di procedere è pertanto migliore di quello attuale, che opera tramite convenzioni con alberghi e pensioni. I Gruppi PS e Verdi sono soddisfatti per questo significativo passo avanti e - se questa sera riceveranno la conferma dell'accordo del Municipio alla soluzione prospettata nel rapporto della Commissione dell'Edilizia - ritireranno la citata mozione no. 3972. In conclusione porto l'adesione del Gruppo PS alla convenzione tra il Comune di Lugano e la fondazione Francesco per l'aiuto sociale relativa alla Masseria di Cornaredo, che prevede la creazione di un polo sociale, di una mensa sociale, di un centro d'incontro, di uno spazio multiuso, di un ristorante e di un Bed & Breakfast. Grazie.

On. Giovanni Albertini:

On.li Municipali, care colleghe e colleghi, siamo felici e molto soddisfatti che dopo anni di abbandono, degrado ed incuria venga restaurata la Masseria di Cornaredo che ha un potenziale di grande valore architettonico e di pregio storico. Un valore aggiunto per la Città, per i cittadini e per chi necessita di aiuto grazie alla mensa sociale di Fra Martino. Un sito multiuso con dei contenuti molto interessanti che rispecchiano e garantiscono la destinazione del fondo essendo di utilità pubblica, ricettiva e ricreativa. In base a quanto esposto porto l'adesione del Gruppo PPD e GG al messaggio municipale, grazie.

On. Alain Bühler:

Avevo firmato il rapporto con riserva, in attesa delle discussioni all'interno del Gruppo ed in proposito confermo l'adesione del Gruppo UDC al messaggio.

On. Antonio Bassi:

On.li Municipali e colleghi, nella Masseria di Cornaredo per la quale ci apprestiamo a votare la costituzione di un diritto di superficie a favore di una fondazione per l'aiuto sociale, si trova un interessante quanto antico torchio. Si tratta di un torchio piemontese a leva, una preziosa macchina rurale che testimonia il lavoro contadino dei secoli passati che serviva per spremere le vinacce e molto probabilmente per produrre olio di noci a fini commestibili e per l'illuminazione. Con il suo restauro lo spazio sarà a disposizione di tutta la comunità, come già avviene a Sonvico e prossimamente a Barbengo dove ci sono torchi simili. Sia il torchio sia l'edificio che lo contiene sono tutelati poiché beni culturali di interesse cantonale. L'investimento è preventivato in circa fr. 400'000.-- e con tutta probabilità sarà sussidiato dal Cantone per più della metà dell'importo. Anche il Gruppo PS / PC sostiene questo progetto ed invita i colleghi ad approvare il credito richiesto come pure tutto il dispositivo di risoluzione, grazie.

On. Cristina Zanini Barzaghi:

Vi ringrazio dell'accoglienza di questo messaggio e dei positivi interventi che avete fatto. Questo è un piccolo progetto di PPP (partenariato pubblico privato), ma non perché piccolo meno difficile. È sempre molto impegnativo riuscire a combinare l'interesse pubblico e l'interesse privato ed in questo caso è stato ancora più difficile combinare l'interesse pubblico con i diversi partner che appunto interagiranno in questo importante progetto. Appena eletta nel 2013 mi ero subito messa in contatto con il compianto arch. Angelo Paparelli per riattivare questo dossier sondando diverse soluzioni e scenari. Come per l'ex Macello avremmo dovuto partire con un concorso ed anche in questo caso bisognava individuare quali erano i potenziali contenuti in un edificio che ha un importante passato agricolo. Un passato che a Lugano non esiste più ma che potrebbe essere appunto ricordato con delle attività che potranno anche comprendere la valorizzazione degli spazi esterni. D'altronde anche la Divisione Spazi Urbani ha già realizzato, vicino alla Masseria, un frutteto. Quindi riportare appunto anche la biodiversità e diciamo anche la produzione alimentare in Città per ricordare anche che quando mangiamo c'è qualcuno che ha prodotto. Il lavoro di preparazione di questo contratto è stato lungo ed impegnativo e questo perché bisognava calibrare tutti gli interessi al tavolo. Il Municipio si è premurato di avere dei partner affidabili. Da una parte la fondazione Francesco diretta da Fra Martino, che è sicuramente una garanzia dal punto di vista delle attività sociali; dall'altro la Città ha voluto anche valutare un partner affidabile per poter affidare la progettazione e la realizzazione del progetto edile, che non è necessariamente la principale attività della fondazione Francesco. In questo senso è riuscito appunto a congiungere l'azione di quest'ultima fondazione con il Rotary Club Lugano-Lago, riuscendo a trovare delle soluzioni anche per i finanziamenti. Qualcuno segnalava in precedenza "ma come faranno per i finanziamenti" ed in proposito la Città vi ha sottoposto una convenzione che prevede appunto anche delle disposizioni abbastanza chiare dal punto di vista del finanziamento. Una fidejussione che permetterà poi alla fondazione Francesco di accedere ad un finanziamento ipotecario che andrà a coprire una parte del finanziamento; l'altra parte è già garantita da fondi che sono già stati raccolti o che sono in corso di raccolta da parte di Fra Martino. Come Municipio ci piace considerare che questo piccolo progetto prevede l'applicazione di un concetto che vorremmo implementare maggiormente sugli edifici comunali e che è legato alla condivisione degli spazi per diverse associazioni. Quindi non degli usi esclusivi ma degli usi condivisi con anche una fruibilità pubblica, di qualità e che nel contempo permetta anche ai privati di potersi muovere in modo agevole. Vi ringrazio inoltre per il suggerimento fatto dalla Commissione dell'Edilizia concernente la possibilità di poter migliorare l'accoglienza – in caso di necessità - di persone che non hanno dimora e speriamo di poter vedere presto la prima pietra e vedere questa splendida fattoria di nuovo

riqualificata. Speriamo di essere più celeri rispetto ad altri investimenti pubblici che stiamo portando avanti. Vi ringrazio ancora per l'accoglienza positiva di questo messaggio.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi procedo dunque con la messa in votazione del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

50 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È approvata la convenzione 20 febbraio 2019 tra il Comune di Lugano e la Fondazione Francesco per l'aiuto sociale di impegno a costituire un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla part. no. 376 RFD di Porza. Conseguentemente il Municipio è autorizzato a formalizzare la costituzione del diritto di superficie alle condizioni stabilite dalla convenzione.
2. È concesso un credito di CHF 400'000.-- (IVA inclusa) per il restauro del torchio presente all'interno della Masseria di Cornaredo e dell'involucro (locale) nel quale è attualmente collocato – tutelati quali beni culturali di interesse cantonale – come ai contenuti del Messaggio Municipale.
3. I crediti (indice dei costi settembre 2018) saranno adeguati alle dimostrate variazioni dell'indice dei costi di costruzione.
4. Eventuali sussidi saranno registrati su conti separati legati all'opera.
5. La spesa verrà registrata sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa, e ammortizzata secondo le apposite tabelle.
6. Il credito decade se non utilizzato entro il 31.12.2021.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

51 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

Trattanda no. 9

MMN. 10040 concernente la vendita all'Associazione GastroTicino della particella no. 2620 RFD di Lugano, Sezione Lugano

On. Presidente:

Il messaggio municipale e il rapporto della Commissione della Gestione (relatrice On. Raide Bassi) coincidono parzialmente. La Commissione ha infatti proposto un emendamento al punto no. 2 del dispositivo di risoluzione. Il Municipio, con risoluzione municipale del 9 maggio 2019, ha confermato di adeguarsi alla modifica proposta dalla Commissione della Gestione. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del rapporto della Commissione della Gestione.

On. Raide Bassi:

Cari colleghi, On.li Municipali, l'istoriato della particella 2620 di Lugano, lungo 50 anni fino ad oggi, è sicuramente importante e ricco di eventi significativi. Ciò che emerge con assoluta chiarezza è la volontà di GastroTicino di entrare in possesso del sedime, operazione tra l'altro prevista nella convenzione stipulata con la Città nell'allora 1971. Questa volontà è stata infatti manifestata a più riprese nel corso degli anni ma, per diversi motivi e per le relative spiegazioni rimando al rapporto commissionale e al relativo messaggio, non si è mai concretizzata. L'acquisto del terreno permetterà infatti a GastroTicino di gestire in totale autonomia l'edificio avviando così alla scadenza della convenzione sottoscritta con la Città di Lugano che giungerà con il prossimo 2031. Con la presentazione di questo messaggio e grazie agli emendamenti proposti dalla Commissione della Gestione, vi sono oggi tutte le premesse per poter concludere un'equa trattativa: tutto si può dire tranne che questo rapporto non sia il frutto di un accordo tra le parti. Come indicato nelle

conclusioni del rapporto della Commissione della Gestione, il territorio e i beni immobili del Comune sono considerevolmente aumentati con le aggregazioni succedutesi nel 2004, 2008 e 2013 e la valutazione di futuri bisogni del Comune e dell'amministrazione va fatta considerando anche le proprietà acquisite, nel caso specifico dal Comune di Breganzona. Anche la situazione finanziaria del Comune è cambiata: l'esposizione debitoria verso terzi è considerevole e la vendita di immobili non strategici è senz'altro uno dei mezzi per poterla ridurre. Pertanto la vendita di immobili può, in questo mutato contesto, essere messa in discussione. Ricordo infatti che per quanto concerne gli aspetti finanziari, la concretizzazione della vendita garantisce la realizzazione di un ricavo straordinario di gestione corrente di fr. 3'095'000.--. Concludo portando l'adesione del Gruppo UDC al rapporto ed invito il Consiglio Comunale a voler fare altrettanto. Grazie per l'attenzione.

On. Nina Pusterla:

Intervengo solo per portare l'adesione del Gruppo PS / PC al rapporto della Commissione della Gestione, ringraziando anche per gli emendamenti che sono stati inseriti nel rapporto e che ci sembrano limitare i rischi di una eventuale speculazione edilizia in futuro. Grazie.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi procedo dunque con la messa in votazione del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

47 voti favorevoli, 0 contrari, 2 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Municipio è autorizzato a cedere all'Associazione GastroTicino la particella no. 2620 RFD di Lugano, Sezione Lugano per un prezzo di vendita di fr. 4'500'000.-- (franchi svizzeri quattro milioni e cinquecentomila).
2. Contestualmente alla vendita dovranno essere costituiti e iscritti a favore del Comune:
 - una servitù di limitazione della destinazione a "Formazione" della durata di anni 30 dalla data dell'iscrizione a Registro Fondiario sui locali del piano terreno e del piano sotterraneo dell'edificio indicati nella specifica planimetria;
 - un diritto di prelazione della durata di anni 25, il cui prezzo di esercizio corrisponderà al prezzo di acquisto da parte di GastroTicino, maggiorato degli investimenti ulteriormente effettuati da quest'ultima dopo il trapasso di proprietà, dedotti gli usuali ammortamenti sugli investimenti effettuati.L'Associazione GastroTicino dovrà inoltre impegnare in modo obbligatorio a concedere i suoi spazi a titolo gratuito ad associazioni politiche, culturali e sportive con sede a Breganzona per le loro riunioni. La gratuità è limitata alla concessione degli spazi; eventuali spese vive per la remunerazione di custodi e del personale di pulizia saranno per contro fatturate al costo effettivamente sostenuto.
3. Il ricavo straordinario derivante dalla vendita di fr. 3'095'000.-- viene destinato ad ammortamenti straordinari della sostanza amministrativa.
4. Il Municipio è autorizzato ad iniziare la procedura di modifica del Piano Regolatore di Lugano per attribuire la particella no. 2620 RFD di Lugano, Sezione Lugano alla contigua zona di utilizzazione.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

45 voti favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti

On. Presidente:

Sono le ore 23.38, la prossima trattanda riguarda 38 procedure di naturalizzazione di cui quattro, le prime, sono particolari con messaggi contrari e rapporti di maggioranza e di minoranza. Non riusciremo quindi ad evaderli tutti entro la mezzanotte, motivo per il quale propongo di chiudere la seduta e rimandare alla prossima – luglio 2019 – le trattande non evase. Metto in votazione la proposto che viene accolta con:

26 voti favorevoli, 19 contrari, 5 astenuti

Dichiaro conclusa la seduta, vi ringrazio e auguro una buona serata.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

La Presidente:	Il Segretario:
On. Maruska Ortelli	Robert Bregy

Gli scrutatori:	On. Anna Beltraminelli
	On. Raoul Ghisletta